

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**di Mercoledì 20 febbraio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 072 del 19.02.08**  
**Giovanni Digiacomò nominato assessore**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha proceduto oggi alla nomina del nuovo assessore in sostituzione del dimissionario Giancarlo Floriddia.

Con determinazione presidenziale è stato nominato Giovanni Digiacomò, 50 anni proprio oggi, dirigente medico dell'Ausl 7. Digiacomò ha ricoperto la carica di capogruppo consiliare dell'Udc e con la nomina ad assessore ha rassegnato le dimissioni da consigliere provinciale. Al suo posto in Consiglio subentra il primo dei non eletti, Ettore Di Paola.

Giovanni Digiacomò presterà giuramento nella prossima riunione di Giunta in programma giovedì prossimo.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 073 del 19.02.08**

**Cavallo: “Il mercato del contadino è una delle soluzioni della crisi agricola”**

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha preso parte oggi a Catania al convegno promosso dalla Coldiretti sull'istituzione del “Mercato del Contadino”. Una opportunità intuata da tempo ed ora regolata dall'apposito decreto del Ministro delle Politiche Agricole, fortemente voluto dal mondo agricolo e dagli imprenditori del settore e col quale possono essere realizzate le condizioni concrete per rispondere nel contempo alle esigenze dei produttori e dei cittadini consumatori. L'assessore Cavallo ha posto l'accento durante il suo intervento sul ruolo delle Province per questa iniziativa e ha messo in campo l'impegno della Provincia Regionale di Ragusa che punta a coordinare e promuovere l'azione dei comuni iblei per la realizzazione di tali mercati in provincia di Ragusa.

“Puntare sui “Farmers Market” è una opportunità - dice Cavallo - che va concretamente sfruttata. Si tratta di una scelta che apre il dialogo diretto fra chi produce e chi consuma. Un sistema nuovo che, oltre a determinare forma di convenienza, offre non indifferenti garanzie di salubrità e soprattutto assicura l'origine dei prodotti commercializzati nei mercati direttamente gestiti dai produttori. L'accorciamento della filiera si rende indispensabile in termini economici, perché diminuendo i passaggi fra i vari soggetti si riesce a controllare e contenere i prezzi”.

(gm)

## **PROVINCIA**

# **Giovanni Di Giacomo eletto nuovo assessore**

m.b.) Nel giorno del suo 50.mo  
compleanno Giovanni Digiaco-  
mo è stato nominato nuovo assessore provinciale dal



presidente Franco Antoci, in  
sostituzione del  
dimissionario Giancarlo  
Floriddia. Con  
determinazione presidenziale  
è stato nominato Digiaco-  
mo, dirigente medico dell'Ausl 7.  
Digiaco-  
mo ha ricoperto la

carica di capogruppo consiliare dell'Udc e  
con la nomina ad assessore ha rassegnato le  
dimissioni da consigliere provinciale. Al suo  
posto in Consiglio subentra il primo dei non  
eletti, Ettore Di Paola.

## **Provincia, Digiacomo assessore In consiglio trova posto Di Paola**

(\*gn\*) Giovanni Digiacomo, 50 anni, dirigente medico dell'Ausl 7, da ieri è assessore della giunta Antoci anche se il capogruppo dell'Udc in Consiglio giurerà domani nel corso della riunione dell'Esecutivo e contestualmente presenterà le sue dimissioni da consigliere. Al suo posto arriverà tra i banchi di viale del Fante Ettore Di Paola. Ieri Franco



Giovanni Digiacomo —

Antoci con determinazione presidenziale ha nominato Giovanni Digiacomo al posto del dimissionario Giancarlo Floriddia. E il neo assessore curerà le deleghe che erano trattate da Floriddia: Spettacolo, Bilancio, Politiche Comunitarie, Patrimonio e Programmazione Negoziata. Quindi, neanche in questa occasione il presidente Antoci è venuto incontro alla richiesta di Forza Italia che da tempo pretende la delega allo Spettacolo per il vice presidente Mommo Carpentieri. È il primo rimpasto nella giunta Antoci dopo la rielezione avvenuta nel maggio del 2007. Qualche movimento potrebbe registrarsi in Consiglio se Salvatore Criscione dovesse andare a ricoprire il ruolo di assessore al Comune di Ragusa. In questo caso a viale del Fante arriverebbe Giulio Maltese.

## **Provincia S'insedia il nuovo assessore Digiacomo ha aperto la stagione dei rimpasti**

**Giorgio Antonelli**

Nessuna sorpresa. Giovanni Di Giacomo, 50 anni compiuti proprio ieri, dirigente medico dell'Ausl 7, già presidente della commissione Bilancio nella passata legislatura, è il nuovo assessore provinciale al Bilancio e alle Politiche comunitarie. Lo ha nominato il presidente Franco Antoci, in sostituzione di Giancarlo Floriddia, facendo proprie le indicazioni dell'Udc, il partito dei due esponenti politici che si sono avvicendati. Floriddia, infatti, si era dimesso nei giorni scorsi, per partecipare alla competizione elettorale nazionale.

Il palazzo di viale del Fante, peraltro, quasi certamente sarà interessato da nuovi rimpasti. Al momento, invero, viene esclusa l'autentica rivoluzione che potrebbe riconnettersi ai nuovi equilibri che stanno maturando a livello nazionale e regionale in seno al centro destra (senza contare, gli appetiti, mai smorzati di Forza Italia). Altri avvicendamenti, però, saranno imposti dalle possibili candidature degli assessori Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque alle elezioni amministrative di Comiso e Sciacca.

«La sostituzione di Floriddia con Di Giacomo – spiega il presidente Antoci – ha richiesto sol-



Giovanni Digiacomo

tanto un raccordo interno all'Udc. Non si è affatto parlato con gli altri partiti di eventuali ulteriori avvicendamenti in seno alla squadra assessoriale. Quanto alle possibili dimissioni di altri assessori, ovviamente, non posso escluderle, date le competizioni elettorali che si susseguiranno nella prossima primavera. Ma affronteremo questi eventuali problemi a tempo debito. Torno invece a smentire con fermezza ogni possibile illazione su una mia candidatura alle Regionali o alle Nazionali. Non ho mai intrapreso la fila della fuga: sono stato eletto per fare il presidente della Provincia e intendo portare a compimento il mandato che gli elettori mi hanno affidato».

## **Giovanni Digiacomo nominato assessore provinciale**

Posted By [Luca Bonina](#) On 19 Febbraio 2008 @ 16:35 In [AL CENTRO](#), [Politica](#) | [No Comments](#)

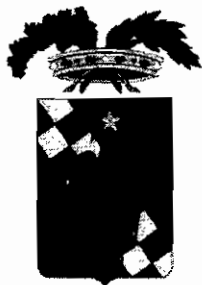
Il presidente della Provincia Franco Antoci ha proceduto oggi alla nomina del nuovo assessore in sostituzione del dimissionario Giancarlo Floriddia. Con determinazione presidenziale è stato nominato Giovanni Digiacomo, 50 anni proprio oggi, dirigente medico dell'Ausl 7. Digiacomo ha ricoperto la carica di capogruppo consiliare dell'Udc e con la nomina ad assessore ha rassegnato le dimissioni da consigliere provinciale. Al suo posto in Consiglio subentra il primo dei non eletti, Ettore Di Paola.

Giovanni Digiacomo presterà giuramento nella prossima riunione di Giunta in programma giovedì prossimo.

---



## **GIOVANNI DIGIACOMO NUOVO ASSESSORE PROVINCIALE**



Il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha nominato assessore Giovanni Digiaco, dirigente medico dell'Ausl7 in sostituzione del dimissionario Giancarlo Floriddia. Digiaco ha ricoperto la carica di capogruppo consiliare dell'Udc e con la nomina ad assessore ha rassegnato le dimissioni da consigliere. Al suo posto in Consiglio subentra il primo dei non eletti, Ettore Di Paola. Giovanni Digiaco presterà giuramento nella prossima riunione di giunta in programma giovedì prossimo.

***Provincia di Ragusa GIOVANNI DIGIACOMO NOMINATO  
ASSESSORE***

Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci ha proceduto martedì alla nomina del nuovo assessore in sostituzione del dimissionario Giancarlo Floriddia. Con determinazione presidenziale è stato nominato Giovanni Digiaco, 50 anni proprio martedì, dirigente medico dell'Ausl 7. Digiaco ha ricoperto la carica di capogruppo consiliare dell'Udc e con la nomina ad assessore ha rassegnato le dimissioni da consigliere provinciale. Al suo posto in Consiglio subentra il primo dei non eletti, Ettore Di Paola. Giovanni Digiaco presterà giuramento nella prossima riunione di Giunta in programma giovedì prossimo.

## **COLDIRETTI. Caro-prezzi**

### **Mercati contadini in città Cavallo: «Indispensabili»**

(\*gn\*) L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha preso parte ieri a Catania al convegno promosso dalla Coldiretti sull'istituzione del «Mercato del Contadino». Una opportunità intuita da tempo ed ora regolata dall'apposito decreto del Ministro delle Politiche Agricole, fortemente voluto dal mondo agricolo e dagli imprenditori del settore e col quale possono essere realizzate le condizioni concrete per rispondere nel contempo alle esigenze dei produttori e dei cittadini consumatori. L'assessore Cavallo ha posto l'accento durante il suo intervento sul ruolo delle Province per questa iniziativa e ha messo in campo l'impegno della Provincia Regionale di Ragusa che punta a coordinare e promuovere l'azione dei comuni iblei per la realizzazione di tali mercati in provincia di Ragusa. «Puntare sui "Farmers Market" è una opportunità - dice Cavallo - che va concretamente sfruttata. Si tratta di una scelta che apre il dialogo diretto fra chi produce e chi consuma. Un sistema nuovo che, oltre a determinare forme di convenienza, offre non indifferenti garanzie di salubrità e soprattutto assicura l'origine dei prodotti commercializzati nei mercati direttamente gestiti dai produttori. L'accorciamento della filiera si rende indispensabile in termini economici, perché diminuendo i passaggi fra i vari soggetti si riesce a controllare e contenere i prezzi».

## «Autostrada, tratto aperto il 10 marzo»

**Il vertice.** Porta da Cassibile a Noto lo snodo atteso da lungo tempo e sbloccato ieri dopo innumerevoli proteste

Il tratto che dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela che va da Cassibile a Noto sarà aperto entro il prossimo 10 marzo. L'annuncio, di ieri mattina, arriva dalla Giunta regionale presieduta dal vicepresidente Nicola Leanza che ha autorizzato il Consorzio Autostradale Siciliano ad effettuare il pagamento delle spese urgenti che permetteranno, per l'appunto, di sbloccare la situazione. È questo il primo positivo risultato della protesta che si è svolta lunedì pomeriggio presso il casello autostradale di Noto e che ha visto una seduta straordinaria congiunta dei Consigli provinciali di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta, e di molti Comuni interessati. Per la provincia di Ragusa erano presenti con quasi tutti i Comuni, segno che la questione è fortemente sentita dalla realtà iblea. Entro il prossimo 30 aprile, invece, verrà aperto il tratto di autostrada che va da Noto a Rosolini, circa 16 chilome-

tri. Quella di lunedì è stata una manifestazione per chiedere l'apertura del tratto Cassibile-Rosolini con la massima urgenza, in modo da favorire lo sviluppo del territorio. Le responsabilità hanno detto i vari enti locali, sono tutte del Cas. La manifestazione è comunque servita come conferma il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, chiamato a coordinare, anche per conto delle province di Caltanissetta e Siracusa. "Secondo me è stata una manifestazione molto forte e piena di significato perché abbiamo chiesto a gran voce di bloccare questa fase di immobilismo con la nomina dei vertici del Cas. Una protesta chiara che ha coinvolto non solo le istituzioni ma anche le associazioni datoriali e sindacali, quindi il territorio tutto. Del resto senza un'opportuna sinergia non si possono ottenere risultati positivi. Abbiamo chiesto l'immediata apertura dei tratti già completati, l'avvio de-

gli appalti e dunque dei lavori per i tratti già finanziati, così come abbiamo chiesto maggiori certezze sui futuri finanziamenti per il resto dei tratti da realizzare fino a Gela". Ieri mattina la Regione, in una propria nota, ricordava che il Cas gestisce nell'isola l'autostrada Messina-Palermo, circa 181 chilometri, l'autostrada Messina-Catania, circa 76 chilometri e i primi 9,5 chilometri dell'autostrada Siracusa-Gela. I soci del Cas sono le Province di Messina, Palermo, Catania, Siracusa e Ragusa, le Camere di Commercio e una ventina di Comuni. Ma allora abbiamo, in qualche modo, protestato contro noi stessi? "Assieme agli altri enti - dice Antoci - facciamo parte dell'assemblea del Cas, ma abbiamo quote minoritarie, non abbiamo poteri decisionali affidati invece al cda che al momento non funziona. Per questo abbiamo protestato".

**MICHELE BARBAGALLO**

COMISO

## «Metteremo un freno ai debiti comunali»

La conferenza stampa del candidato a sindaco del centrodestra Giuseppe Alfano

Giuseppe Alfano si presenta e contrattacca



COMISO. "Speriamo, anzi siamo certi, di iniziare un nuovo decennio a Comiso dopo un periodo buio fatto di arroganza del centrosinistra che ha tarpato le ali alla città". Giuseppe Alfano, candidato del centrodestra a sindaco alle prossime amministrative comunali ci va subito a colpi di sciabola nel corso della conferenza stampa di presentazione della sua candidatura a sindaco. Al suo fianco ci sono i rappresentanti delle formazioni politiche e movimenti che lo sostengono: Giancarlo Cugnata, Pasquale Puglisi, Gino Calvo, Giovanni Digiacomo, Giuseppe Scrofani, Pietro Bella, Mario Como, Filippo Frasca, Salvatore Angileri. Tra la folla, il senatore Giovanni Mauro e il deputato regionale, Innocenzo Leontini. Altrove impegnato, il deputato regionale Carmelo Incardona ha fatto pervenire un messaggio di saluto. Mancano invece i vertici provinciali e istituzionali dell'Udc rappresentati solo dagli esponenti locali, ma Alfano taglia corto: "a prescindere dall'evoluzione degli eventi a livello nazionale e regionale, la mia candidatura a sindaco di Comiso non è mai stata in discussione e tutti i presenti, compresi gli amici dell'Udc, siamo impegnati a porre termine a questa esperienza di centrosinistra a Comiso". Rispondendo alle domande dei giornalisti, Alfa-

no entra nel merito del suo programma. "Il Comune è pieno di debiti - dice -. Erano 40 milioni di euro alla fine del 2006, credo nel frattempo siano aumentati. Bisogna porre un freno a questa voragine. Come? Con una serie verifiche delle entrate e la razionalizzazione delle spese. Si può risparmiare sugli spettacoli e sulla cultura per fare qualche opera in più. E' aumentata la pressione fiscale locale, dobbiamo capire dove sono finiti questi soldi per assicurare servizi e stipendi. Ci troviamo di fronte a un sistema distorto che va ricondotto alla normalità perché non solo il lavoro è un diritto ma anche lo stipendio". Sullo sviluppo economico, Alfano non ha dubbi. "Occorre maggiore attenzione per le strutture al servizio di artigiani e imprenditori - continua -. Piuttosto che inaugurare il centro direzionale del Pip, sarebbe stato più urgente completare l'illuminazione e le strade di collegamento con esso e la città. Rivitalizzare il centro storico e la bozza di revisione del Prg approvata dal centrosinistra non va in questa direzione". Stabilizzazione precari e aeroporto. "La stabilizzazione di precari ed ex articolisti, ma per tutti non ci può essere posto, non potrà che avvenire che tramite concorso - conclude Alfano -. Chi dice il contrario, racconta barzellette elettorali".

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** L'assessore provinciale si candida alla guida del Comune e detta i punti del programma. «Aeroporto gestito in modo personalistico, la sinistra ha illuso tanti disoccupati»

## Alfano e la ricetta per cambiare Comiso «Sviluppo e conti da risanare le priorità»

**COMISO.** (\*fc\*) Le priorità dello sviluppo secondo Giuseppe Alfano. Il giovane assessore provinciale si candida alla guida di Comiso: l'obiettivo è interrompere dieci anni di amministrazione di centro-sinistra che, a suo parere "hanno ridotto la città al collasso economico e hanno posto un freno al suo sviluppo". Nell'incontro di apertura della campagna elettorale, molto affollato, Alfano risponde alle domande e detta i punti del suo programma. Si parte con il "risanamento delle casse comunali". "Nei primi 180 giorni del mio mandato - spiega - faremo una verifica delle entrate effettive. Poi opereremo un'analisi delle spese, cercando di eliminare gli sprechi. Bisognerà rivedere le due istituzioni, "Fiume" ed "Isproa", che dovranno funzionare con bilanci autonomi. Se non servono, saranno eliminate. Non consentiamo che continuino ad essere "contentino" per chi non ha avuto un incarico di giunta". Altro tema: l'aeroporto. "Digiaco ha avuto, più di altri, il merito di credere in questo aeroporto. Ma finora ha gestito tutto in maniera personalistica. Ora bisognerà pensare alla gestione e non continuare a promettere migliaia di posti di lavoro che non ci sono. Nel "business plain" sono previsti 4 o 5 impiegati amministrativi e circa 45 di altissima specializzazione. È assurdo che si sia voluto illudere la gente, facendo frequentare dei corsi che non servono a nulla. Invece, bisognerà favorire l'iniziativa privata e pensare ad un utilizzo dell'ex base che preveda, ad esempio, un "campus universitario". Nota dolens della città, il problema dei precari. Più di 200: troppi. E ci sono anche gli ex articolisti" Avvieremo la stabilizzazione, senza illudere nessuno. Bisogna tener conto

dei limiti della pianta organica, ma anche delle leggi che impongono che la stabilizzazione avvenga mediante procedure di selezione e di concorso. Se la giunta Digiaco voleva veramente stabilizzare tutti, perché non ha ampliato la pian-

ta organica? Evidentemente, perché non voleva, né poteva farlo. Noi faremo la stabilizzazione di tutti coloro che rientrano nei parametri, nel rispetto della legge. E a chi lavora per il comune garantiremo il pagamento degli stipendi: non è giusto, come accade oggi, che chi lavora prenda lo stipendio dopo sei mesi. E per il futuro, non ci saranno più privilegi: per le assunzioni si ritornerà alla procedura trasparente dei concorsi".

FRANCESCA CABIBBO



Giuseppe Alfano

# Comiso Le priorità del candidato della Cdl Alfano punta a risanare i conti e a mettere fine al precariato

«Massimo rispetto per La Torre  
ma cambierò nome all'aeroporto»

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

La pesante situazione debitoria del Comune, la stabilizzazione dei circa 300 precari in servizio nell'ente, il futuro dell'aeroporto, la revisione del Piano regolatore generale: questi i temi principali affrontati durante la presentazione del candidato sindaco Giuseppe Alfano, svoltasi l'altra sera nel quartier generale della coalizione. Alla presenza di un pubblico folto (tanta gente ha seguito il dibattito in strada per mancanza di spazio, *n.d.c.*).

Alfano si è sottoposto al fuoco di fila dei giornalisti, cominciando con l'annunciare che, in caso di vittoria, cambierà il nome dell'aeroporto. «Massimo rispetto per l'uomo politico e il suo impegno contro alla mafia – ha spiegato Alfano –, ma Pio La Torre ha poco a che fare con Comiso. Fra l'altro nel sondaggio via internet promosso dalla stessa amministrazione Digiacomò il nome di La Torre ha ottenuto appena il quattro per cento. I comisani hanno dimostrato di preferire altre denominazioni più legate al territorio e ai suoi personaggi illustri».

Per quanto riguarda i debiti contratti dal centrosinistra, Alfano li ha quantizzati "prudentemente" in non meno di 40 milioni di euro. «Risanare la casse comunali – ha ammesso – sarà un'au-

tentica impresa. Occorre stilare bilanci veritieri dal lato delle entrate e tagliare le spese superflue. Non serve tenere in vita l'Istituzione Fiume e l'Isproa, con relativi presidenti e consigli d'amministrazione, che costano ogni al contribuente un bel gruzzolo. Gli stessi compiti possono essere svolti benissimo dall'assessorato alla Cultura».

Sui precari Alfano è stato chiaro: «Precedenza agli articolisti che lavorano al Comune da 16 anni perché è quanto prevede la legge. Nei confronti dei 200 contrattisti e Co.co.co. assunti da Digiacomò, contrariamente a quello che vanno dicendo i nostri avversari, non abbiamo nessun intento punitivo. Applicheremo le norme della Finanziaria. Abbiamo il dovere però di dire che non sarà possibile stabilizzarli tutti perché violeremmo il patto di stabilità. Tutti i dipendenti però saranno pagati puntualmente ogni mese».

Alfano è stato poi molto critico sulla revisione del Prg: «Ho l'impressione che si tratti di un'operazione elettorale. Nonostante a Comiso si contino 650 alloggi non occupati, sono state ampliate a dismisura le zone edificabili, prevedendo un'irrealistica crescita demografica (5.000 residenti in più nei prossimi cinque anni). Dubitiamo che il Prg riesca a superare i controlli della Regione. Ciò che ci preme in ogni caso è che lo



Giuseppe Alfano spera fino alla fine di aggregare anche i lombardiani



**Lo sfidante di  
centrosinistra  
Luigi Bellasai,  
assessore  
uscente**



**Il probabile  
avversario  
dell'Mpa  
Antonello  
Digiacomò**

strumento urbanistico venga applicato con imparzialità e non nell'interesse di quei due o tre palazzinari che hanno messo le mani sulla città».

Infine l'Mpa. «Non vedo alcun motivo – ha detto Alfano – per cui non debba essere già con noi. Gli amici dell'Mpa hanno dichiarato che non andranno mai a sinistra, non hanno riserve sulla mia persona e hanno lavorato con noi alla stesura del programma. Confido perciò che ci ripensino in modo da

affrontare insieme già il primo turno». «Vincere non sarà facile – ha riconosciuto – ma i nostri avversari farebbero male a sottovalutarci perché attorno a questo progetto vedo tanto entusiasmo e la voglia di voltare pagina».

Alfano è sostenuto da undici sigle. Oltre a Udc, Fi e An, sono rappresentati Pri, la Destra, Alleanza popolare, Nuovo Psi, Insieme per la Sicilia, e le liste civiche «Alfano sindaco», «Mare nostrum-La Torre» e la «Lista del cuore». 4

#### **IL MPA A COMISO PRESENTA UN SUO CANDIDATO A SINDACO**



Sarà Peppe Alfano esponente di Alleanza Nazionale, lo sfidante di Gigi Bellassai per la poltrona di sindaco nelle prossime elezioni amministrative del comune di Comiso. Tutte le forze di centrodestra presenti in città hanno trovato l'unità d'intenti nel proporre il suo nome e dunque la sua candidatura. Ieri sera nell'affollatissimo comitato elettorale di Alfano, in viale della Resistenza, An, Udc, Forza Italia, Alleanza Popolare, Insieme per la Sicilia, Partito Repubblicano, Partito Socialista e due liste civiche hanno presentato il nome di Peppe Alfano, 34enne, avvocato, molto stimato professionalmente dalla città Casmenea e, attualmente, delegato allo sport dell'amministrazione provinciale. Un testa a testa tra titani, quello per la poltrona di sindaco di Comiso, per una campagna elettorale che si preannuncia senza esclusione di colpi. Alfano ieri ha parlato di ciò che vuole da questa competizione elettorale e di ciò che può dare, di un'esperienza importante maturata nei banchi dell'opposizione per dieci anni, di cui, adesso, si possono raccogliere i frutti. Il Movimento per l'Autonomia in questo scenario politico cittadino, ha confermato di volere correre da solo, presentando una propria candidatura con Antonello Di Giacomo. Si tratta di un medico ospedaliero di 50enne impegnato da anni in politica che ha deciso di spendersi per il movimento di Raffaele Lombardo.



## Nei pressi della discarica sulla strada per Chiaramonte Gulfi **Gli inerti invadono e deturpano le campagne dell'altopiano ibleo**

Anche i siti adiacenti a Cava dei Modicani, sono stati trasformati in una discarica. Per la precisione, una discarica di inerti, provenienti proprio dai lavori di sbancamento e realizzazione della terza vasca dell'enorme "recipiente" ove vengono abbancati i rifiuti del comprensorio montano e del capoluogo. Il materiale di risulta ha "invaso" contrada Palombara, limitrofa alla strada provinciale n. 9 Ragusa-Chiaramonte, ove interi e lunghi filari di muri a secco sono andati distrutti.

La denuncia è del consigliere provinciale Giovanni Iacono e di quello comunale Salvo Martorana, entrambi dell'Idv, che da tempo segnalano gli scempi che pare si consumino a Cava dei Modicani e nelle aree limitrofe.

«La montagna di inerti - sottolineano - aumenta di ora in ora, alterando in maniera irreversibile la vocazione agricola di quel territorio e deturpa un paesaggio unico e dal valore inestimabile. Vengono così prodotti ulteriori danni alla fruizione turistica delle cave che insistono nella zona e che nella dichiarazione di patrimonio dell'Unesco sono associate, indivisibilmente, alla bellezza architettonica».

I due esponenti politici ricordano di aver presentato, su queste scottanti problematiche, una



I muri a secco abbattuti in contrada Palombara

serie di interrogazioni sia al Comune che alla Provincia, lasciando però intuire che le loro iniziative non hanno avuto riscontro: «È indispensabile capire - asseriscono Iacono e Martorana - se in una zona agricola, laddove si sono spesi ingenti risorse pubbliche per il Pit "Quattro città e un parco per vivere gli iblei" sia possibile creare dal niente cantieri per possibili fini industriali. Abbiamo richiesto anche alla Soprintendenza ai Beni culturali e all'Azienda

forestale di fornire un parere sui lavori in corso». Come è noto, la terza vasca di Cava dei Modicani, grazie all'attivazione di un lotto funzionale dell'infrastruttura, dovrebbe ospitare dal prossimo primo marzo i rifiuti del capoluogo e dei centri montani. La vasca in atto utilizzata, infatti, è da tempo saturata. E non a caso, Iacono e Martorana hanno denunciato la presunta illegittimità delle proroghe che ne consentiranno l'utilizzo sino a fine mese. \* (g.a.)

***DISCARICA DI RAGUSA ITALIA DEI VALORI TORNA ALLA CARICA: "FORTE DEGRADO"***

"In questi giorni abbiamo effettuato diversi sopralluoghi nella zona della discarica di Cava dei Modicani, lungo la sp 9 che da Ragusa porta a Chiaramonte Gulfi, in c.da Volpe nella riserva Forestale e nelle Cave Volpe e Paradiso. Denunciamo, ancora una volta, lo stato di forte degrado di questa parte pregiatissima del nostro patrimonio agricolo, naturalistico e paesaggistico". A parlare sono il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, e il consigliere comunale di Ragusa, Salvatore Martorana. "Abbiamo documentato ed è visibile, purtroppo, agli occhi di tutti - continuano Iacono e Martorana - un cantiere (senza cartello sui lavori) in c.da Palombara (limitrofa alla s.p. 9) dove viene scaricato, al ritmo di un camion ogni 8-10 minuti (con impiego di diversi camion) tutto il materiale di risulta dei lavori di cava dei modicani. Interi e lunghi filari di muri a secco sono andati distrutti - sostengono Iacono e Martorana. Il manto stradale della strada comunale che dalla sp 9 conduce alla riserva forestale e alle tante masserie della zona, in pochi giorni, è stato distrutto e, malgrado le proteste degli agricoltori, la montagna di detriti, inerti, materiale di risulta, ogni ora aumenta sempre di più alterando in maniera irreversibile la vocazione agricola del territorio, deturpando un paesaggio unico e dal valore inestimabile, producendo evidenti ed ulteriori danni per la fruizione turistica dell'intera zona delle cave che nella dichiarazione di patrimonio dell'Unesco sono associate, indivisibilmente, alla bellezza architettonica. Abbiamo avanzato interrogazioni al Comune e alla Provincia Regionale - continuano Iacono e Martorana. - E' indispensabile capire se in una zona agricola, laddove si sono spesi ingenti risorse pubbliche per il piano Pit quattro città e un parco per vivere gli iblei, è possibile creare dal niente cantieri per possibili fini industriali. Abbiamo richiesto - affermano Iacono e Martorana - anche alla Soprintendenza ai beni culturali e all'Azienda Forestale di fornire un parere sui lavori in corso".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## LA CAMPAGNA ELETTORALE

In attesa che l'incerto quadro nazionale venga definito, si rincorrono le voci sui nomi dei papabili che da destra a sinistra cercano difficili collocazioni politiche



La recente assemblea della Costituente del Partito democratico che domenica ha eletto La Porta coordinatore cittadino di Ragusa e al cui interno fervono le trattative per le candidature

# Candidati, pronostici difficili

Lombardo e Folena aprono le visite dei big mentre il 23 marzo arriverà Veltroni

### IL DETTAGLIO

Pesanti ripercussioni, in attesa degli accordi romani, potrebbero registrarsi anche in chiave di elezioni amministrative già previste nei Comuni iblei.

Se l'Udc da un lato, Forza Italia e Mpa dall'altro, andranno al voto divisi è probabile che le intese già fatte per individuare i candidati nei centri iblei in cui si rinnovano le Amministrazioni e i Consigli comunali, vale a dire Acate, Comiso, Scicli (e Modica, nel caso di una serpeggiante e indefinita candidatura di Piero Torchi), non reggano e sarà necessario trovare nuove alleanze.

Chi candida chi. In attesa che a livello nazionale il quadro politico diventi omogeneo, in ambito locale, dove la situazione è in continuo divenire, le voci su possibili e probabili candidature si rincorrono. Arrivano, nel frattempo, i big nazionali. Lunedì pomeriggio, a Vittoria, alla sala Mandarà, è stato Pietro Folena, deputato di Rifondazione comunista-Sinistra europea, a dare il via alla teoria di leader (nei giorni scorsi Raffaele Lombardo aveva già partecipato a Comiso all'assemblea programmatica dell'Mpa) attesi in provincia. Certa la visita di Valter Veltroni del Pd per il 23 marzo. Previste pure le visite di Gianfranco Fini di An e Fausto Bertinotti del Prc. E della partita potrebbe essere anche Silvio Berlusconi di Fi (solo, però, se si verificheranno alcune coincidenze logistiche). Le scelte dei partiti, in provincia di Ragusa, sono strettamente connesse agli accordi in fase di definizione a livello nazionale (l'intesa Berlusconi-Lombardo su tutti). Per evitare sorprese, spunta l'idea delle doppie candidature, all'Ars e al Parlamento. Ad utilizzarla, quasi certamente, Riccardo Minardo dell'Mpa ma ne sembrano tentati anche Peppe Drago dell'Udc e Gianni Battaglia della

Sinistra Arcobaleno per non parlare dell'ex sindaco di Comiso, Pippo Di Giacomo, che, non potendo prevedere la sua collocazione in lista alla Camera, potrebbe giocare questa carta. Nel caso in cui quest'ultima ipotesi per le regionali si verificasse, strada sbarrata per Salvatore Zago già pronto a proiettarsi a Sala d'Ercole attraverso una delle due liste che il Pd metterà in campo. E a proposito di Pd, a parte l'uscente Roberto Ammatuna, la corsa per l'Ars potrebbe diventare infuocata con l'inserimento di Tonino Solarino e Tommaso Fonte. In casa

Udc si attende domani affinché il sindaco di Modica, Piero Torchi, scioglia il proprio nodo sulla possibilità di concorrere per un seggio a sala d'Ercole. Nodo da sciogliere anche per il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. In lizza, invece, l'ex assessore provinciale Giancarlo Floriddia. E sempre a Palermo sembrerebbe destinata, per quanto riguarda Fi, la strada dell'uscente Innocenzo Leontini, con un seggio in tutta sicurezza alla Camera dei deputati riservato a Nino Minardo e un altro, invece, destinato al Senato a Giovanni Mauro, anche quest'ultimo in posizione abbastanza certa. Ma, sulla base delle intese dell'ultimora, potrebbe anche accadere che Leontini segua al Senato il suo referente Angelino Alfano, spostandosi così Mauro alla Camera e Nino Minardo all'Ars. L'Mpa sembra orientato a puntare su un candidato ragusano (Mimi Arezzo?) ma la lista per le regionali potrebbe essere infarcita con nomi pesanti come quello, oltre a Riccardo Minardo, del sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti. E pesanti ripercussioni, in attesa degli accordi romani, potrebbero registrarsi anche in chiave elezioni amministrative. Se l'Udc da un lato, Fi e Mpa dall'altro, andranno al voto divisi è probabile che le intese già fatte per individuare i candidati nei centri iblei in cui si rinnovano le Amministrazioni e i Consigli comunali, vale a dire Acate, Comiso, Scicli (e Modica?), non reggano e sarà necessario trovare nuove alleanze.

GIORGIO LIUZZO

[ POLITICA. FATTI & MISFATTI ]

# «La legalità? Cultura da praticare»

Carmelo Incardona: «Le giovani generazioni di imprenditori non vogliono più convivere con il pizzo»

Quattro anni trascorsi da presidente della Commissione Antimafia. Dal gennaio 2006, dopo Carmelo Incardona, nessuno ha più rivestito l'incarico. Nel maggio 2006 quasi diecimila elettori del collegio di Ragusa lo portano a conquistare per Alleanza nazionale un seggio a Palazzo Orlians. Due anni di attività politica arricchiti da due incarichi speciali: componente della Commissione delle attività produttive (24 luglio 2006) e appena sei mesi dopo anche componente della Commissione servizi sanitari e ospedalieri.



**Sinora, è stato l'ultimo presidente dell'Antimafia. Di fatto, è così. La Commissione non è stata più istituita nel corso della seconda legislatura Cuffaro.**

Non c'è stata la concordanza sul nome e tutto è slittato.

**Quali sono stati gli atti più significativi di quella particolare stagione politica?** Ricordo di avere visitato tantissime scuole, di avere parlato con tanti ragazzi, giovani, studenti. Resto ancora oggi convinto che tra le nuove generazioni che vada ricercato il germe della speranza della legalità, ritengo di avere fatto bene nel destinare i fondi europei alla diffusione della cultura della legalità.

**I giovani hanno bisogno soprattutto di modelli?**

Sono d'accordo. La legalità si pratica, non basta solo professarla. Va fatta con atti concreti, azioni visibili. Lo Stato resta in assoluto il primo modello di riferimento. Anzi, dico di più. Fortunatamente la cultura della denuncia sta diventando contagiosa, giovani generazioni di imprenditori non ci stanno più a subire il ricatto delle estorsioni, hanno il coraggio di dire no al pizzo. Però, paradossalmente questo coraggio, questa lealtà alle istituzioni non trova corrispondenza nello Stato.

**Con quale espressione è riassumibile il concetto di legalità?**

La formula linguistica è semplice: fare il



A 360 gradi l'intervista con l'on. Carmelo Incardona, ultimo presidente dell'Antimafia, la Commissione regionale annullata da Cuffaro. A lato il porto di Scoglitti e, a sinistra, un posto di blocco a Vittoria

proprio dovere. Ecco ritengo che una buona pratica della legalità parta dal compimento del proprio dovere.

**Cosa fa più male alla legalità?**

Sminuirlo, dire che non esiste.

**Un esempio?**

L'inchiesta giornalistica di Repubblica sulle presunte connivenze mafiose al mercato ortofrutticolo di Vittoria getta un'ombra su tanti altri imprenditori liberi che dicono no, che sanno resistere.

Esiste un rapporto della procura Antimafia in cui si fa riferimento ai tentativi di estorsione e in cui si parla anche di chi riesce a resistere alla pressione della malavita. Un esempio per tutti, e per me indimenticabile, è mio padre. Legalità e qualità sono gli elementi fondanti per il rilancio di una delle strutture agricoli commerciali più importanti del Sud.

**Di legalità abbiamo parlato, della se-**

**conda variabile cosa va sottolineato?**

Si sta registrando un lavoro sinergico della Regione con gli enti locali per la creazione del marchio di qualità sintesi di quel processo di certificazione a cui ogni produzione agricola deve sottoporsi per sfidare la crescente competizione. Insieme al marchio identificativo dei prodotti di qualità, vanno studiate delle formule di difesa dall'invasione e dalla sleale concorrenza di realtà produttive non certificate e provenienti dai paesi esteri. Un problema che va affrontato su base nazionale e lavorando in sinergia con il ministero degli interni.

**Il comparto ittico è un altro dei settori economici che manifesta segnali di crisi. Ragioni e soluzioni?**

Le ragioni affondano nell'atavica diffidenza del siciliano a fare aggregazione e a uscire fuori dagli individualismi, che peraltro si riflettono anche nel settore agricolo. Bisogna ascoltare le ragioni degli operatori che ruotano intorno ai comparti.

DANIELA CITINO

## LA LOTTA AL RACKET

*Esiste un rapporto della Procura in cui si fa riferimento ai tentativi di estorsione e in cui si parla anche di chi riesce a resistere*

## LA CRISI ECONOMICA

*Sul mercato locale grava l'atavica diffidenza del siciliano a fare aggregazione e a uscire fuori dagli individualismi*

## **POLITICA & COMUNE.** Il leader dell'Mpa ribadisce pieno sostegno alla maggioranza **Minardo: «Fedeltà alla giunta Torchi»**

(\*gioc\*) «Quel che accade in altre sedi a noi non importa. Noi mettiamo davanti ad ogni cosa i programmi e la soluzione dei problemi della gente». A dirlo è il massimo esponente dell'MpA di Modica, il deputato nazionale Riccardo Minardo. La rottura tra l'Udc di Casini ed il PdL di Berlusconi, ma anche il "gioco delle alleanze" a livello regionale, non sembrano dunque interessare la politica modicana. Lunedì, Forza Italia, rispondendo ad alcune stilette lanciate dal leader dell'Udc modicano, Peppe Drago, all'indirizzo degli "azzurri", aveva confermato il pieno appoggio ed il pieno sostegno all'amministrazione Torchi. "Al di là di ciò che sta succedendo

nel dibattito politico e regionale - aveva fatto sapere Forza Italia in una nota a firma del commissario cittadino Nino Minardo - non c'è alcuna intenzione di rinnegare il lavoro svolto assieme all'Udc nel governo della città di Modica ed in favore dei modicani". Quindi la conferma che i rapporti di coalizione al Comune non vengono intaccati da quanto viene deciso nei palazzi romani o palermitani. Adesso la conferma di "fedeltà" al patto elettorale arriva anche dall'MpA. "Noi abbiamo dimostrato, come movimento, anche a Vittoria, di non stare a guardare con chi essere alleati - aggiunge l'autonomista Minardo -. A noi interessa verso dove si guidano le città e

come le si governano. Quando noi condividiamo un programma, non ci interessa il colore di firma accanto a noi, ma solo che quegli obiettivi vengano ad essere raggiunti per il maggior beneficio della comunità che si va ad amministrare". Dunque palazzo San Domenico non rischierebbe alcun terremoto politico, almeno a breve scadenza. Certo è che la campagna elettorale, con i dissidi soprattutto tra Forza Italia ed Udc a livello nazionale, comporterà qualche "incoerenza" perlomeno dialettica tra chi proporrà all'elettorato un premier piuttosto che un altro e, nello stesso tempo, siederà allo stesso tavolo con gli "avversari". Come dire che, qualora il Comu-

**RICCARDO  
MINARDO**  
COORDINATORE  
PROVINCIALE  
DELL'MPA



ne non dovesse essere interessato in prima persona da una tornata elettorale, l'onda d'urto delle campagne elettorali per le politiche e per le regionali potrebbe provocare qualche frattura negli equilibri politici dell'ormai ex Casa delle Libertà. Con l'aula consiliare in fase di ristrutturazione, si potrebbe pensare anche a qualche cambiamento nella "sistemazione degli scranni" tra maggioranza ed opposizione.

Gio.C.



Innocenzo Leontini

**VERSO LE ELEZIONI.** Il deputato azzurro poteva andare subito a Bruxelles Partito Democratico: l'area ex Ds proporrà uno tra Poidomani e Zago

## Leontini vuole soltanto l'Ars, rinuncia all'Europarlamento

(\*gn\*) L'unica certezza è che ci sarà l'«Election day» il 13 e 14 aprile. Quindi che si voterà negli stessi giorni per le Politiche e per le Regionali. Ed un altro dato certo è che Innocenzo Leontini rifiuta fin da adesso di andare a rivestire la carica di parlamentare europeo anche con la garanzia di essere il numero uno del suo partito in Sicilia anche per le elezioni del 2009. «Voglio continuare a svolgere il mio lavoro in Sicilia» dice il deputato di Forza Italia. Leontini è primo dei non eletti e le dimissioni di Musotto e Castiglione gli avrebbero spianato al strada. Ma non è interessato. Il commissario provinciale di Forza Italia, quindi, sarà candidato alle Regionali con la lista «Forza Italia verso il Pdl». Il simbolo dovrebbe essere pronto domani. Perché adesso i tempi stringono ed i contrassegni vanno presentati dalle 9 del primo marzo alle 16 del 2 marzo, mentre le liste dalle 9 dell'8 marzo alle 16 del 9 marzo. Per il resto nel centrode-

stra si rimane ancorati alla decisione di Raffaele Lombardo di accettare la candidatura alla Presidenza della Regione. Ancora l'intesa non è chiusa ma Lombardo pare sia la sintesi del centrodestra. C'è però il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, che tiene duro ed intende candidarsi.

Nel centrosinistra la vera novità è rappresentata dalla lista «La

**Fonte e Solarino già in corsa  
Italia dei Valori si affiderà  
al neo coordinatore Iacono**

Sinistra l'Arcobaleno» che vedrà anche il simbolo di Rita Borsellino che sarà candidata in tre province. L'unica incognita è rappresentata dai Socialisti che ancora in Sicilia non ha sciolto i nodi.

E nel Partito Democratico? A Ragusa città fino ad oggi c'è una sola disponibilità alla candidatura, quella di Tonino Solarino. Perché se l'ex sindaco dovrà fare le primarie con un altro espo-

nente dovrà attendere la decisione di Franco Poidomani, considerata che la candidatura di Tommaso Fonte è considerata provinciale e quindi non ascrivibile alla città di Ragusa. E il segretario generale della Cgil a breve convocherà il direttivo del sindacato e rassegnerà le dimissioni dalla carica. Per quanto riguarda Franco Poidomani la sua decisione è legata alla candidatura di Salvatore Zago, il deputato uscente. Perché se Zago ancora farà parte della partita i diessini ragusani appoggeranno l'onorevole comisano. Altrimenti potrebbero puntare sul direttore dell'Asi. I tempi adesso stringono veramente. Quelli di Italia dei Valori, coordinamento provinciale e coordinamento cittadino di Ragusa, avranno le idee più chiare sabato prossimo considerato che incontreranno Antonio Di Pietro a Catania. Anche a Ragusa, Italia dei Valori vorrà sapere cosa fare e la candidatura di Gianni Iacono a questo punto sembra proprio inevitabile.

G. N.

## IGIENE AMBIENTALE

Il vertice in Prefettura non aggiunge nulla di nuovo alle posizioni dei rappresentanti comunali che non trovano vie d'uscita



LA DISCARICA ABUSIVA A PALOMBARA E SOTTO LA DISCARICA DI CONTRADA SAN BACIO A SCICLÌ

## SCARTI ABUSIVI

«Materiale di risulta a Palombara»

g.) Il materiale di risulta dei lavori per la discarica di Cava dei Modicani? Viene scaricato in un cantiere in contrada Palombara, limitrofa alla strada provinciale n. 9. La denuncia arriva dai consiglieri di Italia dei valori, Giovanni Iacono e Salvatore Martorana. "Al ritmo di un camion ogni otto-dieci minuti - dicono i due - il manto stradale della comunale che dalla sp 9 conduce alla riserva forestale e alle tante masserie della zona, in pochi giorni è stato di-

strutto. Malgrado le proteste degli agricoltori, la montagna di detriti, inert, materiale di risulta, ogni ora aumenta sempre di più alterando in maniera irreversibile la vocazione agricola del territorio, deturpando un paesaggio unico e dal valore inestimabile, producendo evidente ed ulteriori danni per la frazione turistica dell'intera zona". Iacono e Martorana hanno pure interessato la Soprintendenza ai beni culturali e la Forestale.

# Conferimento rifiuti, fumata grigia

Migliorisi dice: «No agli Rsu di altri Comuni». Falla: «La discarica deve chiudere» e il prefetto media

Anche ieri sera, dinnanzi al prefetto, l'assessore comunale all'ecologia del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, ha ribadito quanto aveva annunciato il giorno prima attraverso una missiva con la quale si auspicava l'intervento del rappresentante del Governo con l'Ato che ha tutta l'intenzione di far entrare nella discarica di Cava dei Modicani anche i rifiuti dei Comuni che non fanno parte del sub comprensorio di riferimento che vede invece, oltre a Ragusa, anche i Comuni di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte Gulfi. Migliorisi nella lettera era stato perentorio, dicendo che "la città e i suoi cittadini per l'ennesima volta non possono subire i disagi, ambientali ed economici, dovuti ad inadempienze altrui. Per questo la città di Ragusa dovrà opporsi con tutti i mezzi, legali e civili, affinché la discarica di Cava dei Modicani, rimanga al servizio solo del sub comprensorio". Ieri sera in prefettura e' intervenuto anche il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, che ha rimarcato la necessita' di tentare una collaborazione, spiegando anche gli esiti del consiglio di amministrazione che si e' svolto lunedì pomeriggio e che ha visto la conferma delle scelte per l'individuazione di nove zone dove poter creare nuove possibili discariche. Scelte ipotizzate ma da definire soltanto dopo un imminente screening e le relazioni dei tecnici. Ma intanto a fine febbraio dovrebbe chiudere la discarica di Scicli. Lo conferma il sindaco, Bartolomeo Falla: "Non credo che spetti alla comunità sciclitana dire se la discarica debba restare o no aperta. Nel senso che c'è una normativa ben precisa. In assenza dell'apposita autorizzazione integrata ambientale, la discarica poteva essere prorogata soltanto per due volte. E queste due proroghe il presidente della Provincia le ha già spese". "Sappiamo che l'Ato Ambiente - rileva l'assessore comunale Migliorisi - ha presentato alla Regione siciliana i progetti di ampliamento volumetrico per le discariche di Vittoria e di Scicli ma che l'iter autorizzativo e realizzativo sembra essere ancora lontano dalla conclusione. Ciò diversamente da quanto è avvenuto relativamente al Comune di Ragusa il quale, con lungimiranza ha provveduto a presentare il progetto di ampliamento".

**MICHELE BARBAGALLO**



**NOVE GIORNI ALLA CHIUSURA.** Monteleone incontra il presidente della società d'ambito e l'assessore Migliorisi, ma il piano resta top secret. In questi giorni previsti altri vertici

## Discariche nelle mani del prefetto Non c'è accordo tra Ato e Comune

(\*gn\*) Bocche cucite al termine del vertice in Prefettura per affrontare la questione relativa alle discariche in provincia. Ed al tavolo con il prefetto Giovanni Francesco Monteleone da una parte i rappresentanti dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni e Giancarlo Cugnata, e dall'altro l'assessore all'Ecologia del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, ed il dirigente Giulio Lettiga. Presenti in Prefettura anche altri rappresentanti del Cda, Franco Muccio, Adriana Curcio e Giovanni Manenti, che non hanno partecipato al vertice. Di ufficiale c'è solo una lettera del consiglio di amministrazione dell'Ato sulla discarica di Scicli. Il cda ha trovato la sintesi sulla chiusura di San Biagio solo se il Comune cremisi trova i fondi per il post-mortem e per il ripristino ambientale anche se rimane dell'avviso che fino a quando c'è la possibilità di abbancare rifiuti la discarica deve rimanere aperta. Ciò significa che essendo avviato il procedimento per l'Aia la discarica potrebbe continuare a funzionare fino al 31 marzo. Il problema di fondo, in realtà, è che l'Ato non ha una progettualità fino ad oggi operativa per il futuro e Ragusa non vuole assolutamente abbassare la vita della nuova vasca di contrada di Cava dei Modicani costringendo fra due anni i cittadini a pagare più tasse per andare a scaricare fuori provincia. Un primo incontro quello di ieri che non sarà il solo. Ma da Scicli non arrivano segnali distensivi. In serata con una nota il Partito della Rifondazione Comunista di Scicli condanna l'atteggiamento canzonatorio che l'intero consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente di Ragusa, in primis il presidente Giovanni Vindigni, continua ad assumere nei confronti della comunità cremisi. «A meno di dieci giorni dalla promessa di chiusura della discarica di San Biagio, l'Ato Ambiente fa sapere che non manterrà l'impegno assunto con gli sciclitani l'11 settembre scorso e che non se ne parla di chiudere. A questi



GIOVANNI FRANCESCO MONTELEONE  
PREFETTO  
DI RAGUSA



GIOVANNI VINDIGNI,  
PRESIDENTE  
DELL'ATO  
RAGUSA  
AMBIENTE

signori - scrive Rifondazione - vogliamo far sapere che devono fare i conti con una intera città umiliata e presa in giro, che non tarderà a mobilitarsi per difendere la propria salute e il proprio territorio. Al sindaco di Ragusa

Nello Dipasquale il quale fa sapere che impedirà in ogni modo che un solo sacchetto di immondizia proveniente da Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli entri nel sito di Cava dei Modicani, diciamo che il suo è un atteggiamento

di intollerabile campanilismo politico, poco rispettoso di una città come Scicli che da anni ospita i rifiuti di altri comuni che, tra l'altro, non pagano il dovuto mettendo in ginocchio le casse dell'ente. Ai signori sindacalisti che hanno sentito l'esigenza di dichiarare pubblicamente che il sito di San Biagio dovrà rimanere aperto anche dopo il 29 febbraio, diciamo di fare il proprio mestiere difendendo i lavoratori senza queste inopportune invasioni di campo».

Il Partito della Rifondazione Comunista di Scicli si farà promotore di iniziative di lotta finalizzate «a contrastare le ingiustizie e le imposizioni che provengono dai poteri forti che girano intorno a Modica e Ragusa».

GIANNI NICITA

**L'ASSESSORE.** Occhipinti: la seconda vasca ha spazio, ma per noi

## Scicli è pronta al braccio di ferro: «Accoglieremo solo nostri rifiuti»

SCICLI. (\*pid\*) La discarica di San Biagio chiude il 29 febbraio prossimo. Da Scicli l'invito a rispettare gli accordi presi nell'ultima conferenza dei capigruppo della scorsa settimana alla presenza del presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Gianni Vindigni.

«Le notizie che oggi ci arrivano sono inquietanti e sorprendenti anche perché non è ciò su cui ci siamo trovati tutti d'accordo - dichiara l'assessore all'Ecologia della giunta Falla, Bruno Occhipinti -. Se oggi si vuole cambiare l'accordo dico subito che non si può e non si deve per rispetto alla città tutta alla quale è stato promesso, già da mesi, che la discarica di San Biagio sarebbe stata chiusa. Anzi è l'occasione, questa, per dire le cose chiaramente. Rifiuti da altri Comuni, come ad esempio Modica, Ispica e Pozzallo, non ne debbono più arrivare dal 29 febbraio prossimo». Assessore Occhipinti, ci sono pure degli spazi ancora liberi nella San Biagio 2 che potrebbero ospitare altri rifiuti, non è vero? «Sì che è vero. C'è ancora la possibilità di conferire rifiuti nella seconda vasca in attivo, ma se rifiuti debbono arrivare da dopo il 29 febbraio dovranno essere solo quelli del territorio di Scicli - dice Occhipinti - su questo siamo

categorici. Speriamo che il prefetto capisca la nostra posizione. Il troppo carico di rifiuti sul territorio non ci lascia indifferenti. Che gli altri Comuni facciano la loro parte. Abbiamo ricevuto tanto di quel danno, sia ambientale che economico, che ci ha messi in stato di allerta. Speriamo che l'ordinanza del Prefetto autorizzi solo il nostro Comune a conferire a San Biagio per andare ad occupare quegli spazi vuoti che ancora ci sono». Lasciare parte della discarica vuota non crede che sia controproducente? «È proprio così - risponde l'assessore all'ecologia della giunta Falla - non ha senso lasciare incompleta la discarica di San Biagio nella sua seconda vasca e né ha senso un'eventuale ipotesi di riempirla con inerti. Anzi è giunta l'ora che si faccia chiarezza. Destinare i residui di San Biagio 2 al Comune di Scicli e presentare, da parte dell'Ato Ambiente Ragusa, un piano provinciale che possa descrivere il destino dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Questo è quanto mai necessario ed irrimandabile e speriamo che il presidente Gianni Vindigni ci metta, molto presto, nelle condizioni di conoscere il futuro programma di conferimento e smaltimento dei rifiuti in provincia».

PINELLA DRAGO

# Paesaggio e modifiche sostenibili

Workshop della Soprintendenza sulle prospettive dell'area iblea dopo la Convenzione europea

Qual'è la matrice di sostenibilità nelle trasformazioni del paesaggio? E quali le nuove prospettive per l'area iblea alla luce della Convenzione Europea del Paesaggio? Si cercherà di dar risposta a queste domande grazie al workshop organizzato dalla Soprintendenza di Ragusa, guidata da Vera Greco. "L'obiettivo - spiega la stessa Greco - è quello di avviare percorsi virtuosi comuni a tutti gli operatori del territorio, incernierando attori che dialogano poco o nulla come categorie produttive, centri di ricerca, istituzioni di tutela, portatori di interesse, su un progetto condiviso volto a coniugare sviluppo economico e tutela/valorizzazione, un binomio troppo spesso relegato a mera esternazione di principio e non a prassi corrente. Abbiamo individuato 5 temi principali oggetto dei tavoli tematici che saranno presieduti

da referenti qualificatissimi e avranno come fine un progetto di architettura del paesaggio su due aree campione".

L'appuntamento è previsto dal 28 febbraio al primo marzo presso il Comune di Ragusa, la sala dell'hotel Me-

diterraneo e la facoltà di agraria a Ragusa Ibla. Per l'occasione la rivista specializzata "Paysage", con distribuzione nazionale e internazionale, si occuperà di produrre un cd specifico, allegato al numero di giugno 2008, e un in-

serto interamente dedicato all'interno della rivista. L'evento godrà quindi di una comunicazione specialistica nazionale ed internazionale.

Fitto il programma del workshop che inizierà il 28 febbraio con l'intervento della soprintendente Greco e delle autorità locali e regionali per poi parlare subito dell'area di studio collinare-montana su Monterosso Almo. Numerosi relatori che interverranno anche nella seconda giornata, presso l'hotel Mediterraneo per l'avvio dei tavoli di lavoro tematici dedicati alla multifunzionalità dell'agricoltura con le declinazioni proponibili per il paesaggio ibleo. Infine il terzo giorno, il primo marzo presso la facoltà di agraria ad Ibla, si avrà un seminario per la presentazione al pubblico dei risultati ottenuti durante il workshop.

## Riflettori accesi sulle ferrovie dimenticate

m.b.) Il 2 marzo è stata proclamata dalla Confederazione Mobilità Dolce, la prima Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate. Il coordinamento regionale Fiab Sicilia con la Provincia Regionale di Palermo, in collaborazione con Orsa e il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro, organizzano in Sicilia due escursioni in bicicletta, su ex linee

ferrate a scartamento ridotto della Sicilia occidentale e orientale, e un convegno dal titolo "Per una rete di mobilità dolce in Sicilia". La manifestazione prevede, per la Sicilia Orientale, un'escursione che toccherà anche la provincia di Ragusa, risalendo le valli lungo i vecchi tracciati ferroviari della linea Ragusa - Siracusa - Vizzini.

M.B.

LA PROPOSTA

## «Programmiamo promozione e sviluppo turistico»

"Per affrontare seriamente le problematiche dello sviluppo turistico siciliano, occorre porre mano ad una seria programmazione e non certamente, come sino ad ora ha fatto il governo regionale, andare a tentoni magari sopprimendo le Aziende autonome provinciali per l'incremento turistico o cercando di distogliere fondi dalla legge su Ibla". Inizia così l'analisi dettagliata che l'on. Roberto Ammatuna fa della situazione turistica regionale e provinciale. "E' in atto una frattura grave fra i momenti della promozione e della commercializzazione del prodotto turistico, che sembra momentaneamente sanarsi nei rari momenti di partecipazione congiunta degli operatori pubblici e degli imprenditori privati a qualche iniziativa fieristica, ma si tratta di occasioni effimere ed il giorno dopo tutto ritorna come prima. Adesso poi, con la soppressione delle Aapit la forbice si allarga ancora di più, perché scompare l'istituzione pubblica locale che aveva il compito di promuovere il territorio, compito che non può certamente essere demandato interamente ai privati, che non possono sobbarcarsi ruoli ed oneri che non competono loro. Non è più procrastinabile l'emanazione, da parte dell'Ars, di una legge organica sul turismo che disciplini, incentivi, armonizzi i vari segmenti che compongono il settore. Una legge che preveda aiuti finanziari reali per gli operatori, non soltanto stanziamenti sulla carta come è avvenuto per esempio per i bed & breakfast. Il prodotto turistico ha una sua unità: non può essere spedito all'acquirente, deve essere consumato in loco. Per questo è indispensabile l'interazione di molte variabili, tutte coordinate fra loro e finalizzate ad una accoglienza di qualità. La presenza di infrastrutture operative - autostrade, porti, aeroporti - rappresenta la prima tessera del mosaico complessivo dell'offerta turistica. La qualità dei servizi che deve comprendere, ol-

tre all'aspetto immateriale definito come "culto dell'ospitalità", un equo rapporto qualità/prezzo nella ricettività e nella ristorazione ed anche una fruizione facilitata delle bellezze architettoniche e ambientali, costituisce il giusto prosieguo. Un valore aggiunto è rappresentato poi dal contesto urbanistico ancora inalterato dei centri storici, che nel ragusano con Ibla, Scicli e Modica ha conquistato un posto nella World Heritage List dell'Unesco. Per questo vanno tutelati nella loro interezza, cattedrali ma anche palazzi privati, piazze e singole abitazioni".

"E' importante ma non è sufficiente finanziare restauri e consolidamenti di chiese ed edifici pubblici, occorre inter-

venire in aiuto anche dei residenti per riuscire a conservare integro il contesto urbanistico. A questo proposito voglio riprendere quanto accaduto soltanto pochi giorni fa a proposito dei fondi per la legge su Ibla. C'è stato il tentativo di un esponente del governo regionale di spalmare la dotazione finanziaria prevista per la legge 61/81 anche su altre realtà territoriali, sottraendola ad Ibla. Il tentativo non è riuscito grazie alla levata di scudi del sottoscritto e di tutta la deputazione regionale iblea, che trasversalmente ed in maniera compatta si è battuta affinché non avvenisse questo furto. Siamo stati mossi proprio dallo stesso spinto che ha animato la nascita della legge su Ibla,

quando due deputati regionali - Giorgio Chessari del Pci e Corrado Di Quattro della Dc - mettendo da parte le appartenenze politiche hanno dato vita ad un provvedimento legislativo che ha fatto rivivere il quartiere barocco di Ragusa. Proprio sulla scia di quanto avvenuto, ho maturato il convincimento che i benefici della legge 61/81 vadano estesi anche a Modica ed a Scicli. Ho sempre sostenuto, al contempo, che non bisogna commettere l'errore di considerare il turismo balneare come il figlio di un dio minore rispetto agli altri segmenti che compongono l'offerta turistica. Non fosse altro perché rappresenta ancora, per la provincia di Ragusa, l'elemento che assi-

cura il maggior numero di presenze turistiche nel territorio. Occorre rovesciare i criteri tradizionali di individuazione delle priorità: si deve partire dal mare, il segmento dell'offerta turistica che garantisce la parte preponderante di presenze, per poi integrarlo con i beni architettonici e paesistici, con la gastronomia e le tradizioni popolari. Fino ad ieri succedeva il contrario. L'idea di fare sistema, di creare sinergie attorno ad un progetto comprensoriale è la strada obbligata da percorrere per poter fronteggiare una concorrenza che si fa sempre più agguerrita, sia per qualità dei servizi offerti che per prezzi praticati. Sono stato sempre convinto, ad esempio, che la pre-

senza di una serie di "Bandiere Blu" sulla costa sud-orientale dell'isola, serva a fare sistema, a creare una immagine comune, ad individuare un prodotto omogeneo di qualità, ad ottenere economie di scala e risultati migliori. E' necessario, infine, distinguere fra stagionalizzazione ed allungamento della stagione turistica perché esiste una differenza sostanziale. Il mero allungamento della stagione turistica consiste nello spalmare su di un periodo più lungo il flusso turistico tradizionale. Stagionalizzare presuppone invece un impegno maggiore, perché significa creare su stagioni diverse flussi turistici diversi".

R. R.

**LA PRODUZIONE**

## Quote latte, i nuovi parametri

In arrivo nuove quote latte per gli allevatori siciliani. Sarà pubblicato venerdì prossimo, 22 febbraio, sulla Gurs il bando per l'assegnazione dei nuovi diritti per la campagna di commercializzazione 2007/2008. Si tratta di 2 milioni e 244mila chilogrammi da ripartire a decorrere dall'1 aprile. Lo rende noto l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, secondo il quale sarà favorito l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel mercato del latte, tutelando la biodiversità e favorendo allevamenti di animali in pericolo di estinzione come le razze modicana e cinisara. Dalla pubblicazione del bando ci saranno però soltanto 15 giorni appena per presentare le domande. "Il bando - spiega l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via - mira principalmente a consentire l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel mercato del latte e a tutelare la biodiversità favoren-

do allevamenti di animali in pericolo di estinzione come le razze modicana e cinisara. I tempi molto ristretti, 15 giorni per presentare le domande, sono dovuti al fatto che bisogna assegnare le nuove quote entro l'1 aprile, data di inizio della campagna di commercializzazione e quindi tra istruttoria e graduatoria saremo costretti a fare una corsa contro il tempo". Rispetto al passato, quando le nuove quote venivano riassegnate proporzionalmente a tutti gli allevatori, l'assessorato ha stabilito tra l'altro che il quantitativo massimo assegnabile singolarmente non potrà essere superiore ai 15 mila chilogrammi. In questo modo, i beneficiari dovrebbero essere circa 150. Il bando prevede una distinzione delle quote tra chi conferisce ai centri di lavorazione e coloro che trasformano in azienda e vendono direttamente.

**M. B.**

**ZOOTECNIA.** Categoria verso la mobilitazione

# Prezzo del latte non c'è accordo

Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Consorzio provinciale Allevatori, le associazioni di produttori Progetto Natura, Ragusa Latte, Sant'Isidoro e le cooperative Caisa, Nuova Agricoltura fanno appello al prefetto per la questione relativa al prezzo del latte. Un documento rivendicativo e' stato predisposto e consegnato al rappresentante del Governo nazionale dopo che la trattativa sull'aumento del prezzo del latte del 13 febbraio 2008, non ha avuto seguito nonostante l'incontro tenutosi alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, in quanto l'Assolatte e le industrie Latte Sole e Zappalà hanno disertato l'appuntamento. "I costi di produzione per le aziende zootecniche subiscono continui aumenti per l'acquisto di materie prime, mangimi, energia elettrica e motrice - e' scritto nel documento - Le industrie che acquisiscono il latte e lo trasformano, hanno già da dicembre 2007 comunicato ai loro clienti un aumento del listino sul latte fresco del 12% e per i prodotti trasformati anche del 30%".

**«Nei mesi invernali e fino a maggio si registra un aumento della produzione che il comparto non riesce a ripartire a causa di un prezzo troppo basso»**

Nei mesi invernali e fino a maggio, rispetto a una diminuzione dei consumi, si registra invece un aumento della produzione di latte ma il comparto non riesce a ripartire a causa di un prezzo troppo basso nonostante nelle altre province d'Italia gli ulteriori aumenti a partire dal mese di gennaio sono stati erogati. "Una delle industrie ha maturato un forte debito nei confronti delle cooperative che hanno fornito il latte - si legge ancora nella nota consegnata al prefetto - In ogni caso le industrie, vista la disponibilità di prodotto, stanno ritirando il latte a

condizione che fino all'87% in riferimento ai quantitativi dell'anno precedente, acquistano a prezzo contrattuale e per il latte in più consegnato impongono un prezzo molto basso. Riteniamo inoltre che non essendosi l'Assolatte e le industrie Latte Sole e Zappalà, presentate alla trattativa, resta valido a tutti gli effetti il contratto stipulato il 26/09/2007, con la conseguenza che dal primo gennaio 2008 e fino al 31 marzo 2008 scatta l'aumento di 3 centesimi di euro litro". Le organizzazioni professionali di categoria e le associazioni e cooperative che si occupano della produzione del latte hanno, con il documento al prefetto, inteso comunicare che "in questi giorni, proseguirà lo stato di agitazione degli allevatori ragusani, poiché è incomprensibile l'atteggiamento assunto dalle industrie di disertare il tavolo di contrattazione e di sfuggire ad ogni possibili forma di dialogo o trattativa. Nei prossimi giorni le organizzazioni professionali e dei produttori svolgeranno incontri che potranno portare a manifestazioni di protesta, fra le quali anche l'occupazione degli stabilimenti e il blocco delle consegne del latte".

**MICHELE BARBAGALLO**

## Modica Sabato si presentano i cinque piani sulla città del domani

# Nel 2015 non solo agricoltura Vincenti turismo e infrastrutture

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

Cinque progetti per disegnare la città del 2015. È stato ormai definito il piano strategico di sviluppo della città a conclusione di un percorso avviato un anno fa e che ha coinvolto associazioni, istituzioni, volontariato, università, istituti bancari e ordini professionali. I cinque progetti riassumono, ognuno nel proprio ambito, l'idea di arrivare alla visione di una città vista come «anima del Distretto del sud-est».

Il processo ha visto tutti gli attori coinvolti discutere, confrontare, programmare un'idea nuova di città soprattutto alla luce dello

sviluppo e delle vocazioni emerse negli ultimi dieci anni. Si tratta non solo del riposizionamento della città in ambito provinciale, ma in modo più estensivo anche regionale, da polo eminentemente a vocazione agricola ed erogatore di servizi a centro di alta attrazione turistica che basa il suo futuro su infrastrutture, qualità dei servizi, solidarietà.

Se questo è il progetto di sviluppo, toccherà tuttavia all'attuale e futura classe politica ed amministrativa guidare la città verso questo percorso eliminando contraddizioni ed intoppi e, soprattutto, attingendo a finanziamenti che qualifichino tutti i settori. Se l'idea di un progetto di ampio re-



Una panoramica della città ancora una volta destinata a cambiare volto

spiro che vuole dare alla città la «vision» di polo del sud-est, la sfida alla politica è molto alta tanto che la classe dirigente dovrà fare un salto di qualità che al momento, a parte singole eccezioni, non si intravede.

I cinque pacchetti che compongono il macro pacchetto «Modica 2015» sono i percorsi per il turismo ibleo denominato «Start from Modica»; «La via iblea» è invece l'idea della creazione di un marchio, di un logo per il sud est. «Modica mobilità» riguarda le infrastrutture per il trasporto e che propongono soluzioni alternative dentro la città e nei collegamenti all'interno del distretto. «Valore Modica» riguarda i progetti di riqualificazione urbana. «Ricominicio da Modica» è poi il programma che vede coinvolta la città in tema di riqualificazione dell'offerta dei servizi sociali. «Modica 2015» sarà presentato sabato alle 9.30 al palazzo della Cultura dal sindaco Piero Torchi. ◀

## **Modica** Incidente sul lavoro **Si ustiona in panineria friggendo le patatine**

**MODICA.** Incidente sul lavoro, per fortuna senza gravi conseguenze, in una panineria di via Marchesa Tedeschi. La titolare, M.C., 54 anni, si è infatti ustionata nella cucina del locale mentre era intenta a friggere delle patatine. Secondo quanto riferito dalla stessa donna, è stata la caduta del contenitore con l'olio bollente a causare il banale quanto grave incidente.

La donna è stata subito accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore». I

medici hanno riscontrato ustioni alle mani risultate di primo e secondo grado. Il tempestivo arrivo in ospedale, e le cure ricevute, hanno tuttavia evitato il peggioramento delle condizioni generali della donna.

Dopo le prime cure, la donna è stata ricoverata nel reparto di Medicina dello stesso ospedale. Viste le sue buone condizioni e i progressi mostrati dall'arto ustionato, i medici ne hanno successivamente disposto le dimissioni. ◀ (d.g.)

## **Scicli Discarica, il presidente dell'Ato zittisce il suo cda**

### **Leuccio Emmolo SCICLI**

La discarica San Biagio è prossima alla dismissione, perché ha esaurito il suo ciclo di abbancamento dei rifiuti prodotti dai comuni di Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica. A nove giorni dalla chiusura, il presidente dell'Ato Ambiente Ragusa, Gianni Vindigni, è categorico: «San Biagio è un capitolo chiuso. Gli impegni assunti con la comunità sciclitana – dice Vindigni – saranno mantenuti. Del resto questa decisione era stata ribadita la scorsa settimana durante un mio incontro con i capigruppo consiliari e, ancora prima, con il consiglio comunale e con il sindaco Falla, che sono i rappresentanti istituzionali di una città che ha dato un enorme contributo sulla problematica rifiuti in provincia di Ragusa. Adesso ci saranno altre soluzioni perché l'area iblea non soffra un problema rifiuti».

A Scicli, intanto preoccupano le dichiarazioni rese da tre componenti del cda dell'Ato: Cugnata, Muccio e Gafà, che parlano di San Biagio come un sito che deve continuare a compattare tonnellate e tonnellate di rifiuti, provenienti dal comprensorio. Se così fosse il comitato dei residenti nelle contrade rurali limitrofe alla discarica (San Biagio, Lincino, Palazzola, Guardiola e Cuturi), il Sutas, il Collettivo «Studenti attivi», così come gli altri cittadini, sarebbero pronti alla mobilitazione. \*



## Vittoria

**MERCATO ORTOFRUTTICOLO.** Il sindaco Nicosia ha in cantiere una serie di proposte da portare in Consiglio.

# «Regolamento, pronti nuovi atti»

## Oggi pomeriggio la riunione della Commissione sulle modifiche statutarie

C'è attesa per la riunione di questo pomeriggio, alle 18, della commissione di mercato che è chiamata ad esaminare ed esprimersi sul nuovo regolamento e sulle modifiche statutarie del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello. I documenti sono stati redatti dall'esperto Claudio Sassi con il pieno avallo del Comune.

"Si tratta di nuovi atti che dovranno essere esaminati dalla commissione mercato e successivamente dal Consiglio comunale - spiega il sindaco Giuseppe Nicosia - : si tratta di proposte operative che serviranno a rendere ancor più funzionale il mercato. Sappiamo che ci sono già dei miglioramenti e dunque siamo pronti a capire anche

queste proposte che potranno andare a perfezionare gli atti da esaminare. Ritengo infatti che ognuno è chiamato a fare la propria parte e a fornire il proprio contributo. La proposta principale è quella che prevede la formazione di una società con capitali pubblici, con dentro il Comune di Vittoria, ma anche la Camera di commercio di Ragusa e la Provincia. Nelle prossime ore ci saranno in proposito dei confronti con i vertici di questi enti locali per verificare la loro reale adesione».

Accanto alla parte pubblica il sindaco Nicosia immagina anche l'intervento dei privati, a partire dall'associazione dei commissionari ma anche alle associazioni di categoria e, nel caso, anche le banche. Una società a maggioranza pubblica ma con dentro anche i privati. "Andremo a studiare meglio la forma societaria per consentire un concreto apporto economico da parte di tutti, con garanzie, supporti, ausili - spiega ancora il primo cittadino - e andremo presto a valutare i tempi con cui andare ad avviare il controllo degli ingressi e degli orari di apertura e chiusura. Un compito che sarà affidato al consorzio Sogevi, creato dai quattro Comuni interessati dal patto territoriale".

"Grazie al patto territoriale - spiega ancora Nicosia - abbiamo ottenuto la rete informatica che si occuperà anche dei prezzi e del ribasso d'asta. Inoltre sono stati automatizzati gli ingressi del mercato con cancelli, barre elettroniche e pass. Insomma riusciremo a sapere chi entra e chi esce, così gli accessi saranno interdetti a chi intende andarsi a fare una semplice passeggiata. E questo ci consentirà di aiutare eventuali indagini. Insomma il mercato sarà davvero per gli operatori del settore". Una serie di proposte che il sindaco intende portare, da qui a due mesi, alla valutazione del Consiglio comunale che intanto nei prossimi giorni è chiamato ad esprimersi sulle proposte antipizzo. Proposte che prevedono una defiscalizzazione per gli imprenditori che denunciano il pizzo e che hanno già trovato il consenso da parte della commissione mercato mentre lo scorso fine settimana sono passate anche all'interno della commissione consiliare affari generali. Si guarda anche a prospettive future, come la rimodulazione strutturale del mercato ortofrutticolo di Fanello. Ma per ora si parla solo di ipotesi. Una ristrutturazione non è al momento possibile in quanto mancano i finanziamenti.

**MICHELE BARBAGALLO**

**IL GRANDE FREDDO.** Pomodori in serra «bruciati» dalle temperature rigide che in alcuni casi hanno toccato -3 gradi. A monte l'annata di zucchine e altre colture. Migliore: «La politica ora intervenga»

## Ortofrutta, il gelo distrugge le primizie Danni al 70 per cento della produzione

(\*mdg\*) Un duro colpo al comparto ortofrutticolo della fascia trasformata. Il gelo ha paralizzato le colture danneggiando, in maniera irreparabile, le piantine di pomodoro. Anche le zucchine in produzione sono state letteralmente bruciate dalle temperature rigide con il termometro che ha toccato quota -3. Dalla foce del Dirillo a contrada Randello passando per Gaspanella, in territorio di Vittoria, gli imprenditori lamentano danni per un buon settanta per cento della produzione. Il movimento Altra Agricoltura, foro contadino, ha chiesto lo stato di calamità naturale e un decreto salva Agricoltura. «In ambito regionale il nostro è un appello forte - dice il presidente nazionale dell'organizzazione, Tano Malannino - che venga dichiarato lo stato di crisi economica e sociale. Con questa dicitura si fa fronte alla situazione debitoria dell'azienda e viene congelata la fase debitoria in modo da poter dare respiro alle imprese». Servono drastici interventi per cambiare le condizioni di mercato. «Il sistema di commercializzazione in atto non funziona - aggiunge Malannino - ci sono passaggi che consentono di poter speculare sul prodotto a discapito dei produttori che vendono il loro prodotto sotto costo». Ma i piccoli produttori fanno la conta dei danni con migliaia di euro gettati al-

le ortiche. «I danni sono incalcolabili - racconta il giovane imprenditore Federico Leone - il pomodoro si è rovinato tutto e impiantare altre produzioni significa andare in produzione tra 90 giorni quanto il prodotto non avrà più mercato». Un atto d'accusa forte alla classe politica per la mancanza di ini-

ziative a sostegni della categoria. «Il nostro è un grido di dolore - spiega Giuseppe Battaglia - di decine di imprese al collasso. Il prodotto raccolto doveva servire per pagare parte dei debiti pregressi. Ed invece, ancora una volta, abbiamo ricevuto un altro bel regalo». Solo gli impianti serricoli dotati di riscal-

damento sono riusciti a fronteggiare il gelo di questi giorni. «I piccoli produttori hanno ricevuto un danno irreparabile - spiega Turi Migliore del movimento Altraagricoltura - adesso la nostra deputazione e tutti i politici devono stringersi attorno ad un malato terminale».

**MARCELLO DIGRANDI**

**CRONACA DI VITTORIA**

**CRONACHE POLITICHE.** Il neo coordinatore Formica riaprirà le urne per una consultazione interna. E chiede mani libere per nominare il suo vice. «Serve una figura che completi il percorso di unità»

## Il Pd sceglie il candidato per le Regionali «L'indicazione arriverà dalle Primarie»

(\*fc\*) Entro il fine settimana nominerà la segreteria; nell'arco di un paio di settimane conta di organizzare delle "primarie interne" per scegliere il candidato da inserire in lista per le prossime elezioni regionali. Il neo-coordinatore del Partito Democratico, Giovanni Formica, è già al lavoro. Vuole collaborare con tutti, ma chiede "mani libere" per la scelta del suo vice. "Mi auguro - afferma - che gli amici delle quattro ex-componenti mi diano uno spazio di manovra per scegliere direttamente il vice coordinatore. Vorrei al mio fianco una persona vicina, per completare il percorso di unità che abbiamo iniziato". Frasi che sembrano disegnare l'"identikit" di Fabio Nicosia, che è stato il "regista" dell'operazione che ha consentito l'elezione di Formica. Nicosia è riuscito a mettere insieme i consensi di due componenti (Nuova Area22 e Margherita), garantendo che alla guida del partito si insediassero sia un ex-diessino, ma anche una persona fidata, che fin dall'inizio ha appoggiato l'attuale giunta. Formica non nega: "Fabio Nicosia potrebbe essere l'uomo giusto. E' stato lungimirante, è riuscito ad indicare la strada per uscire dall'impasse". Quello di Nicosia, dunque, è qualcosa in più di un nome annunciato. Nella segreteria, invece, ci sarà spazio per tutte le componenti. "Capisco che i vari leader debbano, comunque, dare delle risposte alle rispettive aree di appartenenza. Rispetterò questa esigenza, facendo sì che tutti siano rappresentati". Formica, per ora, non fa nomi, ma trapela qualche ipotesi: Gurrieri, Cor-

bino, Perupato, Zagara, sono alcuni dei nomi rimbalzati nelle ultime ore. Tutti da confermare. Si delineano, invece, alcune cariche interne: la gestione amministrativa sarà affidata a Massimiliano Corallo, Alfonso La Marmorata, Angelo Macca. "E' uno dei primi tasselli da far funzionare: far partire

una campagna di autofinanziamento per garantire la vita interna del partito". Lorenzo Scuderi si occuperà del sito internet e della comunicazione.

Formica vuole la collaborazione di Piero Gurrieri e Gianni Caruano. Gurrieri ha già dato la propria disponibilità. Caruano ha lanciato una proposta:

"Vorrei che, per la carica di vice-coordinatore, si possa garantire l'alternanza di genere. Aprirebbe spazi ad una iniziativa politica al femminile che in città manca. E' importante l'elezione del presidente, Nadia Fiorellini, ma il suo è un ruolo di garanzia. La segreteria, invece, ha un ruolo politico". F. C.

**ECONOMIA**

## Alghe e novellame momento nero per i pescatori

Un inizio d'anno decisamente "nero" per il comparto ittico. Non bastavano le alghe a funestare la marineria scoglittiese, adesso si ci mette pure il decreto regionale che autorizza nelle coste siciliane la pesca al novellame. Ma i pescatori di Scoglitti non resteranno soli a combattere la loro battaglia "legale".

La "deregulation" alla normativa generale, studiata ad hoc per la ristrettissima minoranza di alcune "lobby" peschiere, è stato l'ultimo atto assessoriale firmato da Antonio Beninati alla vigilia delle dimissioni di Totò Cuffaro. Il decreto, permettendo la pesca della famosa "neonata", base principale della catena biologica marina, e legittimando lo sfruttamento sistematico dell'ecosistema marino a favore di un tipo di pescato pregiatissimo, colpisce al cuore le popolazioni costiere che vivono tutto l'anno di pesca e che invece necessitano di una programmazione a lungo termine.

In attesa che arrivi, all'indirizzo dell'assessorato all'agricoltura e alla pesca è invece già arrivata la richiesta di decretare lo stato di calamità proprio a causa dell'emergenza causata dall'invasione delle alghe. Manifestazioni di solidarietà al comparto ittico sono arrivate anche da una nutrita schiera di rappresentanti politici. Richieste di immediata risoluzione della questione partite in casa del Partito democratico con il deputato regionale Roberto Ammatuna, il consigliere provinciale Fabio Nicosia e il consigliere comunale Gaetano Carbonaro, sul fronte di Alleanza nazionale da Saverio La Grua.

**D. C.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Sicilia

verso le elezioni Dopo l'intesa a Roma sul candidato presidente, la giunta di governo ha deciso: si voterà negli stessi giorni per Politiche e Regionali

# Sarà "election day" il 13 e 14 aprile

Le procedure e i termini di presentazione delle liste. Non c'è ancora la data delle amministrative

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Anche per le regionali si voterà il 13 e 14 giugno. Lo ha deciso ieri la giunta di governo, accogliendo, a maggioranza, la proposta del vice presidente Lino Leanza (Mpa). E, come prevede la legge, in caso di abbinamento delle regionali alle nazionali, si voterà anche il lunedì. Le urne, quelle per il rinnovo del Senato, quelle per il rinnovo della Camera dei deputati e per l'elezione del presidente della Regione Siciliana e per il rinnovo dell'Ars, si chiederanno contemporaneamente. Quindi, verranno scrutinate prima le schede dei candidati al Senato, seguiranno le schede dei candidati alla Camera e, da ultimo le regionali. Al momento del voto, agli elettori saranno, pertanto, consegnate tre schede, ma il sistema di voto è decisamente diverso.

Per Senato e Camera si vota la lista di partito. Per l'Ars, invece, si vota per il candidato presidente ed è possibile esprimere una preferenza nell'ambito della lista del partito scelto. Il voto al candidato presidente non necessariamente deve coincidere con il voto di lista che può essere assegnato a un candidato di una lista diversa da quelle che sostengono il candidato presidente. Ma ci sono differenze anche di carattere procedurale e nelle scadenze preelettorali.

In quanto alle politiche, il 28 febbraio i sindaci dovranno provvedere alla affissione dei manifesti con cui si informa la cittadinanza che il 13 e il 14 aprile si vota per il rinnovo del



Salvatore Cuffaro



Gianfranco Miccichè



Raffaele Lombardo

Senato e della Camera dei Deputati. Tra il 29 febbraio e il 2 marzo i rappresentanti legali dei partiti che intendono partecipare alla competizione elettorale dovranno provvedere al deposito dei relativi simboli presso il Ministero dell'Interno. Dalle ore 8 del mattino del 9 marzo ed entro le ore 20 del 10 marzo dovranno essere depositate presso gli uffici circoscrizionali competenti le liste dei candidati. Per le elezioni regionali, invece, i tempi sono più ristretti. Il decreto di indizione dei comizi elettorali, infatti, va promulgato e pubblicato entro il 45.mo giorno antecedente la data delle elezioni, cioè il 28 febbraio. Il deposito dei simboli dei partiti che intendono partecipare alla

competizione elettorale presso l'assessorato regionale alle Autonomie Locali, invece, va effettuato tra il 44.mo e il 42.mo giorno antecedente le votazioni, ovvero, tra il 29 febbraio e il 2 marzo. Infine, le liste dei candidati dei partiti devono essere depositate tra il 30.mo e il 29.mo giorno antecedente l'appuntamento popolare con le urne, cioè a partire dalle ore 8 del 14 marzo ed entro le ore 12 del giorno successivo. Inoltre, le liste dei candidati deputati all'Ars vanno depositate presso le cancellerie dei tribunali dei capoluoghi circoscrizionali, mentre le liste dei candidati alla presidenza della Regione e le collegate liste regionali (alias listini) devono essere depositare

presso la cancelleria della Corte d'Appello del Tribunale di Palermo. Per quanto riguarda le candidature per le regionali, infine, va tenuto presente che, nel caso di elezioni conseguenti lo scioglimento anticipato dell'Ars, automaticamente, ai sensi dell'art. 10 bis della legge regionale 29/51, tutti i casi di ineleggibilità, qualora "siano effettivamente cessati dalle loro funzioni entro dieci giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del decreto di convocazione dei comizi elettorali".

Non c'è ancora una data per le amministrative. Le consultazioni dovrebbero svolgersi a giugno, probabilmente il giorno 8. Si voterà per il rinnovo di

otto Province: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani, quest'ultima si è aggiunta per le dimissioni del presidente Antonio D'Alì, candidato alle politiche. Tra i comuni al voto anche Messina (commissariata) e Catania, dove il sindaco Umberto Scapagnini si è dimesso in vista delle politiche. Ma sulla data la giunta ha preferito prendere ancora tempo visto che non ci sono scadenze urgenti e alla Regione sono tutti alle prese con le procedure incombenti per le regionali. Il ritrovato clima di distensione, dopo un momento di frizione seguito alla rottura tra Pdl e Udc a livello nazionale, non pone più problemi di inneso.

[ VERSO IL VOTO ]

# In Sicilia «election day» il 13 e 14 aprile

Si voterà insieme per Camera, Senato e Ars. Unico precedente nel 1976. Si risparmieranno 8 milioni di euro

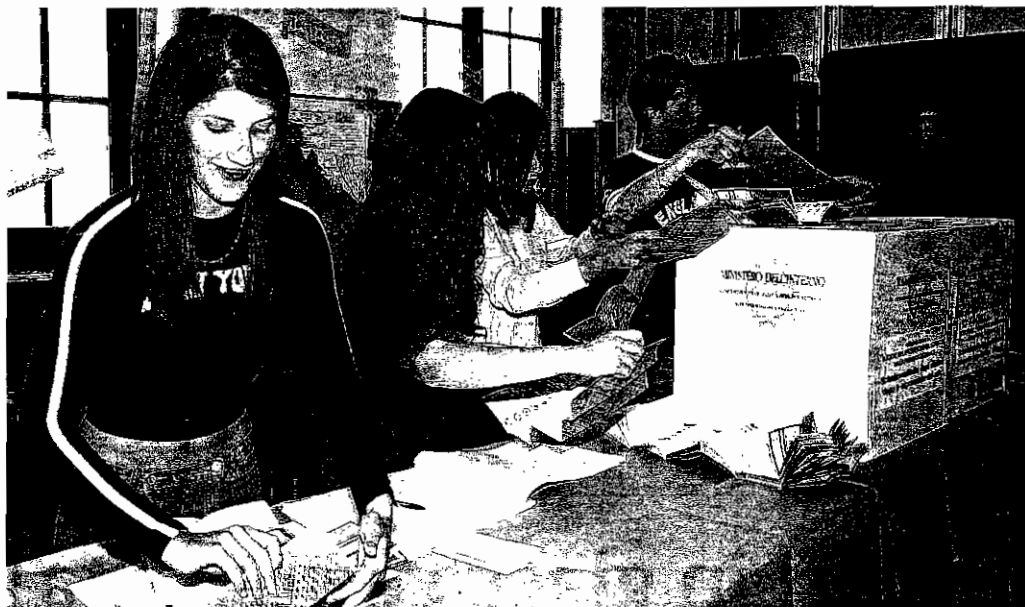
**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** È ufficiale. Si vota il 13 e il 14 aprile anche per l'elezione del presidente della Regione Siciliana e per l'Assemblea regionale. Lo ha deciso la giunta di governo, presieduta dal vice governatore, Lino Leanza secondo cui l'Election day farà risparmiare alle casse pubbliche circa otto milioni di euro.

La giunta era convocata per la mattinata di ieri, ma si è preferito rinviarla al pomeriggio, in attesa che da Roma arrivasse la notizia dell'accordo del Partito della libertà con il Movimento per l'Autonomia sul nome di Raffaele Lombardo candidato del centrodestra alla presidenza della Regione.

L'accordo sulla data è stato il riflesso degli incontri romani, posto che, nelle precedenti sedute di giunta, si erano registrate divergenze, dovute in particolare al momento difficile per la rottura dei rapporti del Pdl con l'Udc. Per la verità, la data del 13-14 aprile era stata indicata fin da allora dal vice governatore Leanza, ma vi si erano opposti Fi ed An. Ora la pace è fatta, si va alle urne uniti.

Superate anche le perplessità iniziali, secondo cui sarebbe stato impossibile votare assieme alle politiche nazionali per le quali le operazioni di voto si svolgono in due giorni, mentre per le regionali in una sola giornata. E, però, la legge regionale 44 del 1976, varata in coincidenza con lo svolgimento contemporaneo delle politiche del 20 e 21 giugno, prevede che nell'eventualità di elezioni politiche e regionali accorpate prevale la normativa nazionale. Ergo, si voterà domenica e lunedì. È la seconda volta che per l'Ars le operazioni di voto si svolgono in due giorni. In altre occasioni si sono svolte in mesi diversi: 1963, 2001 e 2006. Nel 1963 la durata della legislatura dell'Ars era ancora di quattro anni: essendo partita nel 1947 con un anno di



UN SEGGIO ELETTORALE

anticipo, la sua quarta legislatura coincide con la terza della Camera e del Senato, la cui durata di cinque anni fino al 1968 non aveva subito interruzioni. Ma nel 1963 le due elezioni si svolsero con oltre un mese di differenza.

Successivamente, dal 1971 in poi, quando la durata della legislatura regionale passò da quattro a cinque anni, anche per via del sistematico scioglimento anticipato di quelle nazionali, come detto, il primo incrocio si ebbe nel 1976, mentre nel 2001 e nel 2006 gli appuntamenti si sono differenziati di qualche mese. In questa tornata coincidono lo scioglimento anticipato di Camera e Senato, per via della crisi del governo Prodi, e quello dell'Ars (la prima interruzione nella sto-

ria), in seguito alle dimissioni del governatore Cuffaro, quale conseguenza delle sue note vicende giudiziarie.

A differenza di Camera e Senato, le cui liste sono bloccate, le elezioni regionali prevedono il voto per il presidente della Regione e la preferenza unica per i candidati all'Ars. Nelle nove circoscrizioni provinciali si eleggono 80 deputati regionali, mentre gli altri dieci vanno uno al presidente della Regione eletto, uno di consolazione al presidente della Regione sconfitto e gli altri otto costituiscono il cosiddetto listino da cui si attinge il premio di maggioranza, se la coalizione vincente non raggiunge almeno quota 54 deputati su 90. Il rimanente, se ci sarà, andrà ai perdenti.

Oltre alle due schede di Camera e

Senato, gli elettori riceveranno una terza scheda, quella con cui votare per il presidente della Regione e per il proprio candidato all'Assemblea regionale.

Va ricordato, che la stagione elettorale, in Sicilia non si chiuderà il 13 e il 14 aprile. Infatti, sono previste anche le elezioni amministrative: in materia, essendo competente la Regione, la data sarà stabilita dal governo regionale e non già da quello nazionale. Questa tornata amministrativa assume particolare importanza perché sono in gioco sette province su nove e comuni di grosso spessore come Catania e Messina. Si svolgeranno nella prima metà di giugno per evitare che eventuali ballottaggi si svolgano a luglio. A stagione balneare inoltrata.

**VERSO LE ELEZIONI.** Intesa sulla data per rinnovare l'Ars. Il lunedì, chiusi i seggi, maratona di oltre 24 ore per gli scrutatori: prima le nazionali, poi avanti a oltranza. Solo il martedì si avrà il nome del successore di Cuffaro

## L'election day si farà anche in Sicilia Politiche e Regionali unificate il 13 e 14 aprile

**PALERMO.** Ora è ufficiale, l'intesa quasi raggiunta sulle candidature alla Regione sblocca anche l'impeasse sulla data delle elezioni. Passa la proposta dell'Election day: lo ha deciso ieri la giunta guidata da Lino Leanza. Vuol dire che in Sicilia il 13 e 14 aprile si voterà contemporaneamente per eleggere i parlamentari delle due Camere (e indirettamente il premier), il presidente della Regione e i deputati dell'Ars. E, a meno di sorprese, ciò farà sì che il nome del successore di Cuffaro non si conoscerà fino a martedì mattina: perché per legge i seggi devono iniziare a scrutinare le schede relative alle Politiche. Poi, senza pause, durante la notte di lunedì si andrà avanti a oltranza per le Regionali: in un tour de force che per chi lavora ai seggi inizierà alle 7 di lunedì e terminerà nella tarda mattinata di martedì.

**IL RISPARMIO.** Votare in un solo giorno come ha chiesto e ottenuto l'Mpa (la proposta di Forza Italia era di spostare le Regionali al 20 aprile) farà risparmiare di sicuro 2,5 milioni di euro: secondo i calcoli dell'ufficio elettorale della Regione, guidato da Rosalia Mancuso. E permetterà a scrutatori e presidenti di seggio di arrotondare (anche se di poche decine di euro) l'indennità, che sarà parametrata ai valori previsti dallo Stato.

**LE SCADENZE.** Fissata la data, scatta la corsa alla presentazione di simboli e liste. L'ufficio guidato da Rosalia Mancuso ha già messo a punto la tabella di marcia: l'1 e il 2 marzo (entro le 16) si dovranno depositare i simboli. Poi, il 13 e 14 marzo (sempre entro le 16) si dovranno depositare le liste.

**LE OPERAZIONI DI VOTO.** C'è un solo precedente di voto unificato in Sicilia, e risale al 1976. Per consentire l'election day il governo allungherà di un giorno le operazioni di voto per le Regionali (previste inizialmente nella sola giornata di domenica) adeguandole così agli orari delle Politiche. I seggi rimarranno aperti domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15.

**LE DIFFERENZE.** La differenza sostanziale fra i due sistemi di voto è che per le Politiche, per cui ci saranno due schede, non si deve indicare la preferenza (cioè il nome del deputato) mentre per le Regionali, scheda unica, è possibile.

**LO SCRUTINIO.** Immediatamente dopo la chiusura dei seggi scatterà lo scrutinio. Si comincia - spiega ancora Rosalia Mancuso - con le Politiche: quindi presidente e scrutatori dovranno completare sia lo spoglio delle schede del Senato che quelle della Camera, compilare i relativi verbali, e poi - a notte fonda - ripartire con le Regionali. «È prevedibile - ammette la Mancuso - che solo nella mattina di martedì si conoscerà l'esito delle Regionali. Non è detto che lo spoglio delle Politiche sia lunghissimo, perché non essendoci le preferenze le operazioni sono più rapide. Ma, certo, un po' di tempo occorrerà».

**NIENTE PAUSE.** Per il personale dei seggi (un presidente, un vice, un segretario e quattro scrutatori) non è pre-

vista pausa fra lo scrutinio delle Politiche e quello delle Regionali: «Nelle fasi più delicate il seggio deve essere al completo - illustra la Mancuso -. Si può essere più elastici durante le ore del voto». Insomma, ci si potrà riposare solo prima della lunga notte dello spoglio. L'ufficio elettorale segnala però che è già successo in altre occasioni l'accorpamento di due elezioni (normalmente la seconda erano però le Amministrative) e non si sono verifica-

*Unico precedente nel '76, il risparmio è di 2,5 milioni di euro. Le scadenze per la presentazione di simboli e liste*

ti problemi.

**LA MACCHINA REGIONALE.** Per preparare le Regionali, l'ufficio elettorale metterà a punto un link sul sito della Regione ([www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it)). «Conterrà - conclude Rosalia Mancuso - tutti i dati preelettorali. Cioè elettori, liste e candidati. Nei giorni di domenica e lunedì il sito sarà costantemente aggiornato con i dati sull'affluenza. E nelle ore dello scrutinio ci sarà un aggiornamento molto rapido dei dati parziali». Un lavoro che l'ufficio elettorale farà in collaborazione con la Società dell'Informazione dell'assessorato al Bilancio.

**GIA. PI.**



[ VERSO IL VOTO ]

# Lombardo-Berlusconi: accordo fatto

Il leader autonomista alla Regione sarà candidato di Pdl, Mpa e Udc. Ultime pressioni su Miccichè

**ANDREA LODATO**

CATANIA. L'uomo di sempre ha detto di sì all'uomo del giorno, verrebbe voglia di dire, usando la scorciatoia degli stereotipi che semplificano tutto. Due ore di incontro a Palazzo Grazioli tra Silvio Berlusconi e Raffaele Lombardo. Fuori una folla di giornalisti, fotografi e cameramen, tutti in attesa dell'esito dell'incontro del leader del Pdl con il leader del Mpa. In ballo l'apparentamento degli autonomisti con il Pdl e, in ricaduta naturale, la candidatura di Lombardo alla Regione. All'incontro partecipa anche il leghista Calderoli, da sempre convinto sostenitore dell'alleanza con Lombardo, tanto da essere stato sponsor due anni fa dell'intesa Lega-Mpa.

I presupposti per chiudere l'accordo non solo ci sono tutti, ma, praticamente, c'erano già. Restano particolari da approfondire, situazioni da limare, contorni da definire. Qualche smagliatura su cui intervenire. Una si chiama Gianfranco Miccichè, già candidato alla presidenza della Regione e non disposto, aveva tuonato sino a qualche ora prima, a fare nemmeno mezzo passo indietro se si fosse ritrovato tra i piedi l'Udc di Cuffaro. Ma che nell'accordo regionale ci sia il partito dell'ex governatore è una condizione essenziale per Lombardo. Per lealtà, ripete, nei confronti degli alleati e perché Cuffaro ha detto e ridetto che Lombardo è il candidato ideale per vincere e per tutto il centrodestra. E, perché no,

**Ieri il vertice risolutivo alla presenza del leghista Calderoli. Mpa apparentato alle Politiche. Nel progetto di governo un capitolo sul Mezzogiorno. Alle Regionali ritorna la Cdl**

l'accordo con l'Udc non può che aiutare a vincere una partita che, contro Anna Finocchiaro, non si preannuncia una passeggiata.

La questione Miccichè viene affrontata con estrema delicatezza. Berlusconi non ha nessuna voglia di emettere diktat. Lombardo non ha nessuna intenzione di litigare con il presidente dell'Ars. Così se ne parla con calma, c'è qualche telefonata, poi Berlusconi chiede a Miccichè di raggiungerlo a tarda sera. E Lombardo fa capire, pur restando fedele alla sua proverbiale pruden-

za, che la situazione gli sembra abbastanza serena. «Ci sono tutti i presupposti per chiudere l'accordo così come lo avevamo immaginato. Tra qualche ora potremmo annunciare che sono non solo il candidato del Mpa, ma anche degli altri partiti del centrodestra siciliano».

Insomma ci siamo. E se le cose sono andate per le lunghe a Palazzo Grazioli, spiegano i collaboratori di Lombardo, è perché il leader autonomista ha voluto esser chiaro su alcuni passaggi squisitamente politici: «L'accordo che prevede il nostro apparentamento - spiega Lombardo - prevede che nel programma di governo ci sia un capitolo dedicato allo sviluppo del Sud e delle Isole. Con impegni precisi sulle infrastrutture, sulla fiscalità compensativa e sulle altre battaglie che da due anni portiamo avanti».

Berlusconi ha detto di sì. La presenza di Calderoli è una garanzia in più che la forza del Nord non si contrapponga alla forza del Sud sui grandi temi economici e sociali. L'accordo è fatto, la notte, probabilmente, avrà sciolto anche le ultime resistenze e Miccichè, naturalmente, avrà la sua parte anche in questa seconda vita del partito del suo grande capo. Il quale, nel frattempo, ha suggellato la svolta storica per la politica siciliana sottoscrivendo la benedizione all'investitura di un leader autonomista candidato a guidare la Regione. Ognuno potrà interpretarla come vuole, il dato resta e passa alla storia mentre sta per cominciare la cronaca di una multicampagna elettorale senza precedenti.

# «E' Raffaele il miglior candidato»

Totò Cuffaro. «Miccichè assolutamente inadeguato per quel ruolo. Finocchiaro scelta giusta per il Pd»

CATANIA. A due cose Totò Cuffaro davvero non riesce a rinunciare, inutile anche provarci. La prima sono i baci al popolo dell'Udc, tanto più quando si viene a sanare la ferita catanese appena aperta dall'abbandono di Drago e Mancuso. La seconda è qualche immagine sacra, un santo, una Madonna. Così per far capire che l'emorragia aperta dall'uscita dal partito dei due quarantenni non fa male più di tanto, anzi, Cuffaro recita un antico proverbio siciliano: «Dalle mie parti si dice San Franciscu, San Franciscu, nesci 'u vecchiu e trasi 'u friscu». Così si chiude la questione di chi se n'è andato, non senza una battuta a Drago su una tradizione familiare forse tradita. Ma Totò Cuffaro è qua per riconsolidare il partito e confermare l'appoggio a Lombardo presidente.

«Amicizia indissolubile quella con Raffaele - sentenza Cuffaro - ed è lui la persona giusta per prendere in mano il governo della Sicilia». Dubbi nessuno, insomma. Ma se ieri Pierferdinando Casini aveva detto che in Sicilia i suoi amici dell'Udc potevano scegliere la strada migliore da percorrere, alleanze con il Pdl compreso, ieri pomeriggio tira fuori a Roma una battuta quanto meno curiosa: «Ma secondo voi io affido il mio futuro politico a Lombardo?».

Il suo forse no, a questo punto, ma quello del suo partito in Sicilia certamente sì. Ma, evidentemente, a Casini non deve essere andato giù l'apparentamento del Mpa con il Pdl, quello, cioè, negato a lui. Ma Roma sembra lontana, molto lontana da piazza Giovanni Verga che i centristi catanesi

affollano per baciare Cuffaro. E Miccichè? «Io non mi occupo di Miccichè - sorride Cuffaro - ma di politica. Per quanto mi riguarda posso dire non è idoneo, anzi è del tutto inadeguato a governare una regione difficile come la Sicilia. Se dovesse diventare presidente della Regione sono sicuro che nel giro di sei mesi i siciliani avvierebbero un processo di beatificazione nei miei confronti».

Tutt'altro il giudizio sulla candidata del Pd alla Regione: «Anna Finocchiaro ha dimostrato di aver alto senso istituzionale e di saper far bene. Credo sia la candidatura migliore che potessero scegliere».

Naturalmente è tempo di fare la conta e i conti. A chi gli chiede se con l'uscita di Drago e Mancuso il partito ha perduto in pro-

vincia di Catania il 70%, Cuffaro replica invitando a dare un'occhiata in giro. «Vi sembra che a parte qualcuno manchi il partito qua? Ma non scherziamo?». Poi parla della sua vocazione a vincere e di quella che qualcuno, diciamo Miccichè, potrebbe avere a far perdere la vecchia alleanza: «Noi siamo in campo per vincere, con coerenza, ma per vincere. Anche alle amministrative, si capisce».

Dove l'Udc aspetta il responso delle Regionali («siamo al 15%», dice Cuffaro), per avanzare le richieste. E il senatore Sudano, che predica pace con i consueti toni pacati, traduce così: «A Catania o il Comune o la Provincia all'Udc». Nessun dubbio nemmeno su questo.

A. LOD.

**VERSO LE ELEZIONI.** L'accordo sembrava fatto: il leader Mpa potrebbe essere il candidato unico alla presidenza della Regione, sostenuto da Pdl e «cuffariani». Ma il presidente dell'Ars pone il veto

## Lombardo incontra Silvio, intesa vicina Ma restano irrisolti i nodi Udc e Micciché

**PALERMO.** L'intesa che sembrava chiusa a metà pomeriggio è tornata in discussione a notte appena iniziata. Ma in casa Mpa regna l'ottimismo: si può chiudere già oggi, sussurra da Roma Raffaele Lombardo. Che così diverrebbe il candidato unico del centrodestra alla presidenza della Regione, ottenendo anche l'apparentamento con i berlusconiani alle Politiche in tutto il Sud: cioè un'alleanza che consentirebbe all'Mpa di mantenere il proprio simbolo e garantirebbe il traino del Pdl per eleggere almeno una decina di parlamentari. Lombardo otterrebbe quindi tutto quello che Berlusconi ha negato a Casini e concesso solo a Bossi.

Ma il condizionale è d'obbligo perché la trattativa si è fermata sul ruolo dell'Udc alle Regionali: Lombardo ritiene «imprescindibile» l'alleanza con Cuffaro, ma parte di Forza Italia (l'ala vicina a Gianfranco Micciché) ha posto il veto. E così tutto è stato rinviato a un incontro che nella notte appena trascorsa dovrebbero avere avuto l'ex premier e il presidente dell'Ars, che resta il candidato ufficiale degli azzurri.

Cronaca di una giornata vissuta a Palazzo Grazioli, residenza di Berlusconi. Nel primo pomeriggio arrivano Lombardo e Calderoli (Lega). Due ore di discussione, poi il leader dell'Mpa esce e convoca i suoi. E alle 19 incontra i giornalisti: «Il Pdl mi ha rivolto l'invito a candidarmi alla Regione anche a nome loro, non solo dell'Mpa. Ho gradito ma non ho risposto perché c'è ancora un problema di alleanze e programmi. Però si può arrivare a una candidatura unica e io posso essere capace di fare la sintesi. Accetterò solo se gli uni sono disposti a stare con gli altri». Il segretario dell'Mpa, Lino Leanza, si spinge oltre: parla di accordo chiuso «in linea di massima» e - con il via libera dei forzisti - fissa la data delle elezioni.

Subito si diffondono voci di un accordo Pdl-Mpa-Udc per le Regionali. E perfino per il Senato, ma solo in Sicilia: intesa che garantirebbe a Berlusconi il premio di maggioranza e a Casini alcuni senatori tra cui Cuffaro. Fra i deputati all'Ars questa soluzione viene vista anche come una porta aperta a una eventuale nuova alleanza (dopo il voto) a Roma. Ma prima Casini e poi Micciché gettano parole di fuoco sulle indiscrezioni. Il leader dell'Udc precisa che si parla di intese locali: «Ma vi sembra che io affido il

mio futuro politico a Lombardo?». Il presidente dell'Ars spara a zero contro Cuffaro: «Non mi farò convincere a fare qualcosa che possa aiutare il cuffarismo a sopravvivere. Il mio è un sogno che non intendo abbandonare». Smentendo così le voci di un suo ritiro dalla corsa e di un accordo per la conferma alla presidenza dell'Ars o in alternativa di un incarico a Roma. Per tutto il pomeriggio Micciché aveva parlato di «progetti di rivoluzione, che vanno costruiti con calma e forte determinazione. Io ho ormai a cuore solo le sorti della Sicilia, al governo romano ho già dato». Tocca ora a Berlusconi comporre il puzzle-Micciché. E oggi sarà un incontro Lombardo-Micciché a scrivere la parola fine. Intanto Lombardo parla già da candidato: «Per la formazione della squadra di governo voglio mani libere. Servono figure che diano un senso a un programma per il cambiamento». Berlusconi avrebbe assicurato fondi per le infrastrutture e la fiscalità di vantaggio in Sicilia. «Ci sono le condizioni per chiudere - è l'ultima frase di Lombardo - se ci riusciremo sarà il candidato di tutti. Altrimenti lo sarà solo dell'Mpa. La mia candidatura comunque resta».

**GIACINTO PIPITONE**

CENTRODESTRA

## Fi, Udc e An vogliono un'intesa complessiva

LILLO MICELI

PALERMO. Sarebbe ormai questione di ore. Il tempo di mettere a punto alcuni dettagli tecnici - l'apparentamento territoriale Mpa-Udc per il Senato - e, poi, Raffaele Lombardo dovrebbe ufficializzare la sua candidatura alla presidenza della Regione. Questione di dettagli, insomma, ma certamente non di poco conto. Anche perché i segretari regionali di An, Pippo Scalia, di Forza Italia Angelino Alfano e Saverio Romano dell'Udc, dopo avere dato il via libera al leader dell'Mpa per la poltrona più importante di Palazzo d'Orleans, vorrebbero arrivare ad un accordo complessivo: dalla composizione della giunta che dovrebbe affiancare Lombardo nella gestione dell'amministrazione regionale; alle candidature per le elezioni amministrative di giugno quando in Sicilia si voterà per eleggere 8 presidenti di Provincia su nove ed oltre 140 sindaci dei quali tre di comuni capoluogo: Catania, Messina e Siracusa.

Ma c'è anche da fare i conti con Gianfranco Miccichè che, ancora ieri, non ha nascosto la sua contrarietà all'alleanza con l'Udc, ma neanche la sua aspirazione ad essere il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione, senza l'appoggio del partito di Cuffaro. Un'evenienza che avrebbe potuto mettere a rischio la vittoria nei confronti di un centrosinistra compatto attorno ad Anna Finocchiaro che sarà, comunque, un osso duro anche a ranghi riuniti. Non solo. Ma i sondaggi che danno in ripresa il Partito democratico a livello nazionale, avrebbe indotto lo stesso Berlusconi a non sottovalutare l'ipotesi dell'«apparentamento territoriale» Udc-Mpa che consentirebbe di conquistare in Sicilia un congruo numero di senatori che lo metterebbe al riparo da brutte sorprese al Senato. Miccichè, dunque, potrebbe essere indotto a rivedere il suo progetto per non mettere a rischio la vittoria alle elezioni nazionali ed il ritorno di Berlusconi a Palazzo Chigi.



GIANFRANCO MICCICHÈ

I PUNTI

*Scalia, Alfano e Romano -  
dato il via libera a  
Lombardo governatore -  
vogliono trattare anche  
sulla Giunta e sulle  
candidature alle  
Amministrative di giugno*

Nel pomeriggio di ieri, erano circolate voci su intenzioni piuttosto bellicose da parte di Miccichè. Addirittura di una lista, promossa insieme con il leader siciliano de La Destra, Nello Musumeci, che avrebbe dovuto chiamarsi «Con Miccichè per la rivoluzione siciliana». Voce smentita prima dal portavoce siciliano del partito di Storace, Gino Ioppolo: «Noi stiamo raccogliendo le firme per presentare le nostre liste. In ogni caso, la candidatura di Anna Finoc-

chiaro non mette nessuno nelle condizioni di potere escludere alcuna forza politica. E' tempo di programmi e responsabilità. Il centrosinistra non è mai stato così unito e non ha avuto condizioni così favorevoli negli ultimi dieci anni». Anche Nello Musumeci, appena sceso dall'aereo da Strasburgo, è convinto che «una spaccatura sarebbe solo a favore della Finocchiaro. Per quanto ci riguarda, Storace a livello locale ha lasciato ampia autonomia per dare vita alle alleanze più opportune». La Destra, però, non ha alcuna intenzione di essere considerata soltanto come un serbatoio di voti. Quindi, attende che il centrodestra la inviti al tavolo delle trattative. I voti di Musumeci, soprattutto nella Sicilia orientale, potrebbero essere determinanti per la vittoria di Lombardo, così come nel 2006 lo furono per la sconfitta di Berlusconi.

Di tutto ciò dovrà tenere conto chi ha il delicato compito di mettere insieme in Sicilia una coalizione che per le elezioni politiche avrà connotazioni completamente diverse. Udc e La Destra, che non hanno accettato di confluire nel Pdl, saranno avversari di Berlusconi. Così come la Sinistra Arcobaleno sarà in concorrenza con il Partito democratico, schierando come candidato premier Fausto Bertinotti. Però, il centrosinistra nelle città e nelle province del resto d'Italia in cui si voterà il 13 e 14 aprile, sarà unito. Anche il centrodestra, per esempio, in Friuli Venezia Giulia sarà compatto sul candidato indicato da Forza Italia.

In Sicilia, però, finora c'è stata la variabile Miccichè che ha condizionato l'accordo. Un suo eventuale passo indietro sarebbe soltanto l'adesione ad un progetto politico e non una sconfitta personale. Inoltre, essendo diverso il bacino elettorale siciliano da quello friulano, bisogna fare i conti con il potenziale di Udc e Mpa che potrebbe rivelarsi di vitale importanza per conquistare una tranquilla maggioranza al Senato.

Verso le elezioni del 13 e 14 aprile Gli scenari politici continuano a cambiare di ora in ora e riservano non poche sorprese

## Micciché tiene in ansia mezza ex Fi

Il gruppo del senatore Giovanni Mauro e di Nino Minardo attende le determinazioni del proprio leader

**Alessandro Bongiorno**

Quando il puzzle sembrava ricomporsi, con la resurrezione delle due coalizioni a sostegno di Raffaele Lombardo e Anna Finocchiaro, ecco presentarsi l'incognita Micciché. Il presidente dell'Ars sino a ieri ha ribadito di voler correre per succedere a Totò Cuffaro. Alle sue spalle non avrà, però, Forza Italia e il Popolo della libertà che ieri hanno raggiunto un'intesa (solo da ratificare) con Lombardo. Se Micciché dovesse decidere di correre comunque, magari con una lista che porti il suo nome, le conseguenze per la provincia di Ragusa sarebbero dirimpenti. All'interno della discolta Forza Italia, hanno infatti eletto Micciché come proprio punto di riferimento alcuni tra gli esponenti più in vista del partito ibleo: il senatore Giovanni Mauro, il presidente della fondazione «Federico II» Nino Minardo, il vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri, il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, gli assessori Giovanni Mallia (Provincia), Giancarlo Migliorisi (Comune di Ragusa), Giovanni Succes, Giovanni Frasca e Tato Cavallino (Comune di Modica). A questi esponenti si porrebbe il dilemma di schierarsi con il loro leader, abbandonando quelle posizioni che l'ex Forza Italia e il Popolo della libertà sono in grado di garantire, o provare a riposizionarsi all'interno del nuovo partito con nuovi punti di riferimento.

Si tratta, al momento, solo di congetture. Il destino politico di molti di questi esponenti di pri-

missimo piano di Forza Italia è ora legato alle decisioni che Micciché renderà note nelle prossime ore. Per la politica ragusana potrebbe trattarsi di un vero e proprio terremoto. Lo scenario cambierebbe completamente se Berlusconi dovesse riuscire a convincere Micciché a compiere quel passo indietro che ormai attende l'intero schieramento siciliano di centrodestra.

All'interno del Partito democratico si guarda, intanto, a quelle realtà che potrebbero essere interessate a diversi livelli al percorso avviato dai veltroniani. A rendersi interprete di questo nuovo clima è Tonino Solarino che già guarda al dopo elezioni quando Italia dei valori creerà dei gruppi parlamentari



**Nel Pd si ricuce lo strappo con Gianni Iacono e il partito di Italia dei valori**

omogenei con il Pd e che a Ragusa potrebbero consentire di coinvolgere «due importanti punti di riferimento» come Gianni Iacono e Salvatore Maritorana. Solarino guarda anche oltre, ai consiglieri comunali Salvatore Giaquinta e Riccardo Schinà, alla lista civica «Città», al consigliere di circoscrizione Massimo Difredi con i quali, secondo l'esponente del Pd, «è possibile lavorare insieme per costruire un'alternativa credibile al governo della città».

Il segretario provinciale di Italia dei valori, Gianni Iacono, si dice possibilista («Non abbiamo difficoltà o dubbi di sorta nell'avviare, anche a livello locale, un dialogo con il Partito democratico») anche se annuncia che il suo partito sarà presente con il proprio simbolo sia alle elezioni nazionali (in collegamento proprio con il Pd) che alle regionali a sostegno della candidatura di Anna Finocchiaro. ◀

### Le date delle elezioni

**Ormai è certo che anche in Sicilia le elezioni regionali saranno abbinate alle politiche. Si voterà il 13 e 14 aprile.**

**Le amministrative che interessano i comuni di Scicli, Comiso e Acate saranno invece celebrate l'8 e il 9 giugno con l'eventuale turno di ballottaggio in calendario per il 22 e 23 giugno.**

**Le liste per le regionali si conosceranno il prossimo 9 marzo, termine ultimo per presentare candidati, apparentamenti e il cosiddetto "listino" del presidente.**

**I sindaci che volessero partecipare alle elezioni dovranno dimettersi entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto (probabilmente entro il 3 marzo).**

**«NELL'ISOLA SUPEREREMO IL 15%»**

## Miccichè presidente? Cuffaro: è inadeguato

CATANIA. (\*gem\*) Sferzante all'indirizzo di Gianfranco Miccichè, solidale con Raffaele Lombardo, sprezzante verso gli ex amici di partito passati in terra d'Etna al Pdl. Ieri a Catania, accolto da un autentico bagno di folla, Totò Cuffaro s'è presentato nelle nuove vesti di commissario etneo dell'Udc: «Siamo tutti qua, non mi pare davvero che sia andato via il 70 per cento del partito», ha affermato replicando a distanza a Filippo Drago, già segretario provinciale, e al deputato regionale Fabio Mancuso, ora «in azzurro». Nella terra del suo amico Raffaele Lombardo, però l'ex presidente della Regione Cuffaro ha voluto soprattutto ribadire che lui ha decisamente preso posizione in merito all'elezione del suo successore.

Ha voluto, dunque, sottolineare il pieno sostegno a Lombardo nella corsa a Palazzo d'Orleans, mentre a Roma il segretario nazionale Pierferdinando Casini sibilava: «Quelle siciliane sono elezioni locali. L'Udc nelle giunte locali resta dov'è». Cuffaro ha assicurato: «Con Raffaele Lombardo ho un rapporto indissolubile, con lui vogliamo costruire un futuro che esalti l'autonomia della Sicilia. Stime sull'Udc in Sicilia? Il dato reale lo dirà la gente, ma noi nell'isola saremo certamente oltre il 15 per cento».

Quindi, la polemica con Gianfranco Miccichè che Forza Italia ha proposto per la presidenza della Regione: «A mio parere è inadeguato. Comunque, se Miccichè diventerà presidente, la gente avvierà un processo di beatificazione nei

miei confronti». Ben altro trattamento per la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro: «Quella di Anna Finocchiaro alla presidenza della Regione è una candidatura di qualità, la migliore che il centrosinistra potesse esprimere».

Accolto dai dirigenti Udc catanesi, in testa l'ex senatore Mimmo Sudano, Totò Cuffaro ha infine voluto spiegare i motivi che l'hanno indotto a preferire il leader Mpa scartando la «soluzione interna», rappresentata dal segretario isolano Saverio Romano: «Noi stiamo mettendo la Sicilia al di sopra dei partiti», ha detto. Quindi, s'è concesso una battuta: «Non è mai stata mia la vocazione a perdere».

**GERARDO MARRONE**

## Il bipartitismo zoppo a Roma e in Sicilia frena le scelte nette

**N**elle pieghe del bipolarismo e delle parole perentorie dei grandi partiti sul «voto utile», sta spuntando una verità più prosaica a livello locale. Si tratta di una politica sommersa e dettata dalla necessità di vincere, che ricomponde in città e regioni le alleanze archiviate a livello nazionale. Rimane da capire se è un residuo delle coalizioni che si sono spezzate in questa legislatura; o una sorta di memoria storica dei due schieramenti, pronta a riemergere e ad imporsi a seconda dei risultati. Il fenomeno riguarda gran parte delle amministrazioni italiane, governate o dal centrosinistra o dal centrodestra in versione Unione o Cdl. Ma il caso più eclatante è la Sicilia.

Nell'isola, il 13 e 14 aprile si voterà come nel resto d'Italia per le elezioni politiche; ma anche per le Regionali. Il centrodestra offrirà la dicotomia fra Pdl e Udc a Camera e Senato; ed una Cdl ricompattata d'incanto per eleggere il governatore nella persona di Raffaele Lombardo. È l'uomo di raccordo fra il partito di Pier Ferdinando Casini e del presidente regionale uscente, Salvatore Cuffaro, e Silvio Berlusconi; e, pare di capire, il depositario di un pacchetto di consensi in grado di determinare la vittoria. Ma Lombardo dice che accetterà «solo se c'è anche l'Udc». La cosa singolare è che per appoggiarlo, Berlusconi ha sacrificato il candidato di FI, Gianfranco Micciché, facendolo infuriare.

---

### I limiti di una campagna elettorale che vuole limitare la frammentazione

---

Fino a ieri, dunque, la prospettiva del 13 aprile era quella di un centrodestra che proporrà agli elettori siciliani una scelta senza e contro l'Udc, e un'altra in cui ci si accorda con Casini; e viceversa. Si tratta di un compromesso ritenuto obbligato. Ma si perfeziona mentre lo stesso Berlusconi e Gianfranco Fini martellano sul «voto utile» limitato al Pdl oppure, sul versante del centrosinistra, al Pd di Walter Veltroni. E mentre Ca-

sini, probabile alleato in Sicilia e avversario in Italia, accusa FI e An di chiedere voti in quanto «grandi», solo perché «non hanno altro da dire: sono alla frutta». Sono segnali a dir poco contraddittori; e destinati a disorientare l'elettorato. Implicitamente, dicono quanto sia innaturale lo strappo consumatosi nel centrodestra.

Ma mostrano anche i limiti di una campagna elettorale che evoca il bipartitismo e vuole eliminare la frammentazione; eppure alla fine non può rinunciare a patti locali con le forze minori. Il paradosso è vistoso per Pdl e Udc, tuttora alleate in circa l'ottanta per cento delle giunte; e soprattutto in Sicilia, dove l'Udc sarebbe intorno al 15 per cento. Ma vale anche per il Pd, che nel voto al Comune di Roma difficilmente potrà fare a meno di un'intesa col Prc; e che nel resto delle regioni e delle città italiane governa con i partiti dell'ex Unione guidata da Romano Prodi.

Il fatto che la coalizione di centrosinistra si sia rotta malamente ha prodotto un rimescolamento nazionale, contraddetto da questa realtà parallela segnata dalla continuità. È un elemento di potenziale confusione. E allunga un'ombra su quanto potrà accadere dopo il 14 aprile, quando le urne saranno state aperte e ogni schieramento misurerà la propria consistenza. È possibile che l'elettorato dia ragione ai teorici del «voto utile»; che li premi colpendo i «piccoli». Eppure, sottovoce già si intravedono gli scettici che considerano lo schema della campagna elettorale una forzatura. E prevedono sorprese e rese dei conti.



**VERSO LE ELEZIONI.** La candidata del Pd alla presidenza della Regione ha ora il pieno appoggio della Sinistra Arcobaleno. Ritirata la candidatura di Crocetta. La Borsellino: nessun passo indietro, ma uno avanti

## La Finocchiaro incassa anche il sì del Pdc Ora si apre il trattativa per il programma

**PALERMO.** (ato) L'accordo è «a tutto campo», nel gergo sindacale è stata una trattativa «in cui tutto si tiene». A Roma lunedì a tarda sera, nella riunione al loft del Partito democratico, c'è stato solo il tempo per discutere del candidato presidente, complice un ritardo aereo che ha fatto arrivare la senatrice Anna Finocchiaro da Catania nella Capitale molto più tardi del previsto rispetto alla scaletta di marcia. Prima l'incontro con Rita Borsellino, poi giusto il tempo di mettere sul tavolo «i titoli» della discussione, Anna Finocchiaro, con al suo fianco Dario Franceschini, ha incassato lo sta bene alla sua candidatura anche dai Comunisti italiani. Al tavolo anche l'Italia dei Valori, alleato del Pd, con il portavoce Leoluca Orlando e il commissario per la Sicilia Fabio Giambone, e lo Sdi con Raffaele Gentile e Salvatore Sanseri. Per i Comunisti italiani era presente Orazio Licandro, responsabile nazionale per l'organizzazione del Pdc. «Anche se il sostegno alla Finocchiaro deve ancora essere formalizzato dagli organismi di partiti» puntualizza Salvo Petrucci, segretario regionale del Pdc, i giochi sono fatti. Non un passo indietro per Crocetta e Borsellino, ma «un passo avanti per tutti» ha affermato Rita Borsel-

lino, verso un nuovo progetto che coinvolge entrambi.

I quattro punti messi all'ordine del giorno della discussione, che sarà ripresa domani a Palermo in un altro vertice del centrosinistra regionale, oltre quello del candidato presidente, sono stati il programma, la candidatura della Finocchiaro anche al Senato, e il post voto. «La Sinistra Arcobaleno ha posto come

**La Cosa rossa non condivide però la sua candidatura anche al Senato: fa pensare che non creda di vincere**

pregiudiziale di ripartire dal programma comune messo a punto due anni fa», spiega Rosario Rappa, segretario regionale di Rifondazione comunista - quindi no al Ponte sullo Stretto e no agli inceneritori. Un programma che va sicuramente anche aggiornato perché dobbiamo affrontare prioritariamente anche il disastro della sanità e della spesa regionale, la decuffarizzazione dell'isola». Per il vicesegretario regionale del Partito democratico, Tonino Russo invece è importante che «una squadra che si candida a governare deve parlare in positivo, delle cose che si vogliono fare. Il programma dei cantieri è buona, ma va sicu-



La senatrice Anna Finocchiaro, candidata del Pd alla presidenza della Regione Sicilia ...

ramente aggiornato». Rita Borsellino ieri ha sottolineato l'importanza che il centrosinistra riesca a coinvolgere «tutte quelle singole persone e quei segmenti della società che vogliono impegnarsi per un cambiamento reale, fondato su un trinomio chiaro: legalità, sviluppo, sostenibilità».

Quanto alla candidatura della Finocchiaro anche al Senato, in Sicilia la Sinistra Arcobaleno lo considera «un brutto segnale», perché si darebbe l'impressione di non credere sino in fondo alla possibilità del centrosinistra di vincere in Sicilia. Inoltre ciò comporterebbe per la Sinistra Arcobaleno, anche indirettamen-

te, di finire per fare campagna elettorale per un esponente del Partito democratico, la Finocchiaro appunto, quando il Pd e la Sinistra Arcobaleno a livello nazionale hanno deciso invece di correre separati. Per aggirare quest'ostacolo il Pd sta valutando l'ipotesi di candidare la Finocchiaro al Senato nel Lazio.

Risolto il primo punto, quello del candidato unitario, da domani la discussione entra nel vivo sugli altri punti. Da concordare inoltre i percorsi elettorali. Dallo staff della senatrice si apprende che si sta lavorando già per la presentazione della candidatura già forse venerdì, ancora da decidere se a Catania oppure a Palermo.

**ALMA TORRETTA**



## IL RETROSCENA

# E per il Senato Sicilia anomala?

CATANIA. Il tempo che i protagonisti dell'accordo chiedono prima di rendere ufficiale l'accordo dell'apparentamento del Mpa con il Pdl e della candidatura di Lombardo alla Regione per tutti i soci fondatori della Cdi, serve in queste ore a chiudere la più delicata delle partite rimaste aperte. Lombardo ancora ieri a Palazzo Grazioli ha sottoposto al presidente Berlusconi una riflessione: andare in Sicilia separati dall'Udc nelle elezioni politiche presenta un doppio rischio. Il primo è che la divisione dei seggi del Senato faccia vincere il premio di maggioranza al centrosinistra ed, in questo caso, tutto il lavoro fatto per ricucire la questione siciliana risulterebbe vano per cercare di vincere le Politiche. Il secondo è che l'Udc da solo per prendere i suoi senatori dovrà sfondare il muro dell'8%. È possibile, Cuffaro parla di Udc al 15%, ma poniamo, più o meno per assurdo, che qualcosa non vada per il verso giusto. Che accadrebbe? Che Cuffaro per primo potrebbe perdere quel posto al Senato. Un doppio pericolo che porta, di conseguenza, ad ragionamento ardito, un'arrampicata politica molto azzardata, ma che nel centrodestra molti si sarebbero rassegnati a fare, pur comprendendo che si entrerebbe nel vortice dei salti mortali. L'Udc in Sicilia potrebbe al Senato fare una scelta diversa dal resto del paese. Potrebbe, cioè, essere integrata all'alleanza che vede già insieme Pdl e Mpa. Ciò consentirebbe un sostanzioso sconto per entrare al Senato, con lo

sbarramento al 3% abbondantemente superabile. Una verifica è in corso per vedere se questo «patto anomalo» sia tecnicamente praticabile. Si capisce, la scelta si presterebbe da sola ad una tonnellata di obiezioni di natura etica e di logica, perché dopo tanto litigare a Roma celebrare queste nozze d'interesse in Sicilia avrebbe il sapore di una forzatura. Ma la politica condizionata dalla legge elettorale infame con cui si torna a votare, non fa altro che suggerire altre soluzioni fortemente anomale. Questa sarebbe un'anomalia evidente, infatti mentre qualcuno ne sta discutendo, bisognerà vedere se, alla fine, i leader accetteranno di sottoscrivere questo patto. Soprattutto Casini, il quale, però, starebbe ricevendo pressioni notevoli per concedere questa clamorosa deroga. Ma anche Berlusconi, che ha alzato un muro di fronte alle richieste di Casini e del suo partito, sta approfondendo la questione, perché non sfugge a nessuno la delicatezza del passaggio. Che, però, potrebbe anche rappresentare una sorta di passaporto per il futuro. Perché mentre tutti giurano che chi sarà separato prima del voto lo resterà anche dopo, molti pensano che qualche margine per cooperare in senso quanto meno istituzionale potrebbe anche rimanere. E quale miglior margine d'un accordo periferico che dia fiato ad un nuovo approccio centrale?

A. LOD.

## **Palermo** Lascia la Sanità per il rettorato **Si è dimesso** **l'assessore Lagalla**



Roberto Lagalla

**PALERMO.** L'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, ha presentato ieri le dimissioni, ma la giunta, nel corso della riunione di ieri, lo ha invitato a restare in carica fino al 29 febbraio «per compiere tutti gli atti urgenti e indifferibili». Lagalla è proiettato verso la guida dell'Università di Palermo e la sua aspirazione di fare il rettore, nota da tempo, rientrava in quel programma dell'ex governatore Salvatore Cuffaro, di procedere a un ricambio in giunta con la sostituzione dei tecnici. Passaggio che non si è consumato, come si ipotizzava, a fine anno, perchè tutto è rimasto sospeso in attesa della vicenda Cuffaro. ◀

**Telenovela alla fine.** Il primo tratto in esercizio il 14 marzo, il secondo dal 30 aprile

## Disco verde della Regione per la Cassibile-Noto-Rosolini

**PALERMO.** Spiragli di luce sulla vicenda dell'autostrada Siracusa-Gela. Entro il 10 marzo apriranno i 14 chilometri del tratto Cassibile-Noto. Disco verde per i 16 chilometri del troncone Noto-Rosolini entro il 30 aprile.

La notizia tanto attesa dagli abitanti di gran parte della Sicilia orientale è arrivata ieri quando la giunta regionale, presieduta dal vicepresidente Nicola Leanza, ha autorizzato il Cas, il Consorzio autostrade siciliane, ad effettuare il pagamento delle spese indifferibili e urgenti.

Come annunciato la settimana scorsa dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Agata Consoli, il Consorzio, alle prese fino a pochi giorni fa con le casse prosciugate, potrà quindi contare sulle somme necessarie a sbloccare una situazione che ormai si trascina da anni.

La settimana scorsa l'Anas aveva anche minacciato di ritirare la concessione se il Cas, che gestisce anche l'autostrada Palermo-Messina e la Messina-Catania, non avesse provveduto all'apertura della tratta Cassibile Rosolini (pronta dal 2003) e non fos-

se intervenuto per risolvere 473 inadempimenti riscontrate nel corso di alcune ispezioni entro trenta giorni.

Il vicepresidente Pino Faraone adesso plaude all'iniziativa di Palazzo d'Orleans, dietro la quale vede anche la volontà di «rilanciare il Consorzio» dopo le voci di commissariamento che si erano rincorse qual-

### Stanziare le somme per i lavori di completamento

che giorno fa.

La Regione, infatti, ha anche individuato due componenti del collegio dei revisori, la cui assenza aveva impedito di approvare il bilancio. Già domani, spiega Faraone, l'assemblea dovrebbe riunirsi per approvare lo strumento finanziario. «Finalmente potremo entrare a regime e riprendere a lavorare con serenità - continua Faraone -. Manca ancora un presidente, ma la Regione sta inviando un funzionario che ne farà le veci fi-

no a quando non si sceglierà chi mettere alla guida del Consorzio».

I primi 200 mila euro sbloccati per interventi urgenti serviranno a mettere in esercizio la Cassibile-Noto. Per la sua apertura lunedì scorso 500 persone fra cittadini, deputati regionali, assessori comunali e provinciali, avevano partecipato a una protesta organizzata all'altezza dello svincolo di Noto.

Lavori urgenti sono previsti anche sulle altre autostrade gestite dal Cas, come la Messina-Catania e la Palermo-Messina. In questo caso si darà la priorità alla manutenzione degli impianti di illuminazione delle gallerie, scongiurando la chiusura minacciata dal prefetto della città dello Stretto, Francesco Alecci, per mancanza dei requisiti di sicurezza.

Una volta approvato il bilancio si passerà anche agli interventi relativi al tratto Noto-Rosolini e alla normale manutenzione di asfalto, segnaletica orizzontale e verticale e guard-rail.

**ROBERTO VALGUARNERA**

**SIRACUSA-GELA.** Incontro a Palazzo d'Orleans. L'autostrada fino a Noto sarà la prima a essere resa transitabile. Già oggi scatteranno i lavori. Bisognerà aspettare aprile per percorrere tutti i 30 km

## Cassibile-Rosolini, la Regione dà i fondi Il Consorzio: un tratto aperto il 10 marzo

**PALERMO.** (ima) Alla fine una data c'è. Entro il 10 marzo, anche se dal Consorzio delle autostrade siciliane (Cas) dicono che si può fare prima, il tratto autostradale Cassibile-Noto della Siracusa-Gela potrà essere aperto al traffico. Purtroppo un'apertura a metà visto che per i 16 chilometri da Noto a Rosolini si dovrà attendere 60 giorni circa. Le tappe del nuovo cronoprogramma sono state stabilite dal vicepresidente della Regione, Lino Leanza, dopo l'incontro che si è svolto a palazzo D'Orleans nel quale hanno preso parte i vertici del Cas, tra cui il vicepresidente Giuseppe Faraone. Nel corso di una seduta di giunta è stato autorizzato il Consorzio a realizzare tutti gli interventi necessari per aprire in tempi rapidi il tratto Cassibile-Rosolini. Per questo sono stati concessi 200 mila euro. Dunque, le proteste e le manifestazioni dei giorni scorsi hanno sortito l'effetto di fare accelerare la conclusione di piccoli lavori che non consentivano l'apertura del tratto autostradale già concluso da un anno. Il bilancio bloccato del Consorzio ha creato una paralisi che non aveva consentito al Consorzio di realizzare quelle opere, poche a dire il vero, che hanno posticipato di oltre un anno l'inaugurazione del tratto autostradale.

### Tratto Cassibile-Noto, 14 chilometri

Già da oggi assicurano dal Consorzio partiranno tutti i lavori necessari per rendere sicuro il tratto autostradale. Si dovranno asfaltare brevi tratti di carreggiate. Poi si dovrà costruire il raccordo tra la vecchia sede autostradale e quella nuova. Con quella somma messa a disposizione dalla Regione si dovranno acquistare dei "new jersey" in cemento nei pressi dello svincolo di Noto. Si dovranno acquistare degli ammortizzatori d'urto da installare nei guard-rail. Infine si dovrà completare la segnaletica orizzontale. Tutto secondo i tecnici del Cas potrebbe essere completato entro il 6 marzo.

### Tratto Noto-Rosolini 16 chilometri

Entro il prossimo 30 aprile, dunque, sarà aperto il tratto di autostrada che va da Noto a Rosolini (circa 16 chilometri). In questo tratto i lavori saranno più



UN MOMENTO DELLA PROTESTA DI IERI A NOTO PER L'APERTURA DELL'AUTOSTRADA

NIENTE AUTO MA SULLA CASSIBILE-ROSOLINI QUALCHE CICLISTA RIESCE A ENTRARE

UNO DEGLI SVINCOLI GIÀ PRONTI DELL'AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA SECONDO IL CONSORZIO ENTRO IL 10 MARZO SARÀ APERTO UN TRATTO



complessi. Si dovrà realizzare il nuovo impianto di illuminazione all'interno della galleria Inferno di circa 300 metri nei due tunnel e si dovrà illuminare lo svincolo di Rosolini. Per fare questi interventi verranno utilizzati una parte dei 200 mila euro messi a disposizione da parte della Regione. Anche in questo caso secondo i vertici del Cas i lavori potrebbero concludersi in meno di due mesi.

### Interventi sulla Palermo-Messina

Il Cas potrà inoltre effettuare anche alcuni interventi sull'autostrada Palermo-Messina e Messina-Catania e soprattutto sulla nella manutenzione degli impianti elettrici delle gallerie.

Tra questi interventi c'è anche la gal-

leria Langenia nei pressi di Castelbuono, chiusa da 91 settimane, da quando un autocarro prese fuoco all'interno del tunnel distruggendo tutti gli impianti. Per il ritardo nella riapertura del tunnel, il sindaco Mario Cicero, proprio in questi giorni ha presentato un esposto alla procura della repubblica di Termini Imerese e alla procura della Corte dei Conti.

### Nominati i revisori dei conti

La situazione all'interno del Consorzio potrà tornare alla normalità solo quando verrà varato il bilancio. Già lo stop ai lavori e alla manutenzione potrà essere superata con l'utilizzo del bilancio in dodicesimi. C'è un piano pronto, per poter ricominciare i lavori

nelle autostrade gestite dal Consorzio che attende l'approvazione del documento contabile. La Giunta regionale per sbloccare l'impasse ha individuato due componenti del collegio dei revisori che consentiranno al Cas di approvare il nuovo bilancio. Per accelerare i tempi dell'approvazione sarà nominato un commissario ad acta. Nessuna sfiducia da parte della Regione ai vertici del Cas. Se questi manterranno fede al cronoprogramma non ci sarà nessun cambio di gestione in alcune delle importanti tratte autostradali. Il Cas gestisce nell'Isola l'autostrada Messina-Palermo (circa 181 chilometri), l'autostrada Messina-Catania (circa 76 chilometri) e i primi 9,5 chilometri dell'autostrada Siracusa-Gela. **IGNAZIO MARCHESI**

## La Regione: sì alle spese indifferibili. Cda in carica fino a quando saranno in quattro **Autostrade, verso il commissariamento intanto si prova ad arginare la crisi**

**Francesco Celli**  
**MESSINA**

Precipitato in un caos gestionale che ha radici antiche, sprofondato in un buco nero di polemiche dal quale emergono, casomai, solo discrasie tenute come la cenere sotto il tappeto di casa, il Consorzio autostrade siciliane veleggia verso il commissariamento: come placidamente ammette l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Agata Consoli.

Non accadrà domani, non accadrà fino a quando 4 consiglieri di amministrazione, sui sette inizialmente insediati, resteranno al loro posto, «ma se si dovesse registrare un'ulteriore defezione dopo quelle del presidente Nino Minardo, del vice Carmelo Torre e di Luigi Ragno, allora non ci resterebbe che azzerare tutto», preannuncia la Consoli che in realtà adombra il possibile addio di Angelo Paffumi, messinese, politicamente vicino al Movimento per l'autonomia di Lombardo: per candidarsi alle Regionali?

La sensazione è che, in ogni caso, la strada sia già segnata. Si aspetta solo che maturino gli eventi. Alla Regione hanno individuato anche il percorso: un commissario ad acta per adempiere agli atti urgenti e indifferibili, un commissario straordinario che assumerà i poteri del consiglio di amministrazione. Ma sarebbe stato meglio nominare subito il successore di Minardo senza attendere il precipitare degli eventi?



Un tratto della Messina-Catania: autorizzati interventi



L'assessore Agata Consoli

Le ultime notizie dal fronte della crisi, ieri approdata sul tavolo della giunta regionale. L'esecutivo, presieduto dopo le dimissioni del governatore Cuffaro da Lino Leanza, riferisce l'assessore Consoli, ha autorizzato il Consorzio a far fronte alle spese urgenti e indifferibili. In questa fase prevalentemente di duplice natura: pagamento degli stipendi ai dipendenti e andare incontro, per quanto possibile, alle aspettative maturate dalla Fintel che cura gli interventi elettrici sulle tratte autostradali. «Ma non si parli», puntualizza la Consoli, «di esercizio provvisorio di bilancio. Non c'è nulla che osti, infatti,

all'approvazione del Previsionale 2008. Allo scopo di fugare ulteriori dubbi, e per quanto certi che i revisori dei conti possano esprimere il loro parere sullo strumento finanziario a prescindere dal plenum del collegio, abbiamo chiesto un parere all'Ufficio legislativo e legale che ci perverrà entro due giorni. Dopodiché si faccia quel che si deve fare, ossia approvare il bilancio».

L'esecutivo siciliano, che ha comunque «individuato» anche il secondo componente il collegio dei revisori che mancava all'appello, ha anche affrontato le questioni legate all'apertura dell'autostrada Siracusa-Gela, con riferimento al tratto Cassibile-Noto di circa 14 chilometri. Che dovrà essere aperto entro il 10 marzo: questa la principale decisione assunta. Il Cas è stato autorizzato, in questo senso, ad effettuare il pagamento delle spese urgenti, circa 200 mila euro.

Entro il 30 aprile, invece, verrà aperto il tratto autostradale che va da Noto a Rosolini (16 km). Il Consorzio, informa una nota della presidenza della Regione, potrà inoltre effettuare alcuni interventi tampone sulla Messina-Catania, invero ridotta in condizioni pietose specie tra Messina-Tremestieri e Giardini Naxos. Pannicelli caldi, ancorché necessari, su un malato terminale. Che paradossalmente, crisi gestionale a parte e buchi di bilancio, non avrebbe problemi di liquidità. Così vanno le cose in Sicilia.

A Catania presentata la campagna. Obiettivo: accorciare la filiera dal produttore al consumatore e ridurre i costi. Un decreto autorizza i Comuni ad aprirli. A Palermo partirà a marzo, a Ragusa c'è già

## Mercati agricoli contro il «caro ortaggi» Piace ai sindaci siciliani la ricetta Coldiretti

**CATANIA.**(mcia) Risparmiare almeno il 30% sulla spesa, mangiando oltretutto alimenti di stagione, igienicamente testati e provenienti dalla nostra terra. Si chiamano mercati agricoli diretti e sono la risposta di Coldiretti e dei produttori agricoli italiani all'impennata folle dei prezzi che riduce il potere d'acquisto dei consumatori. L'obiettivo della campagna per i mercati agricoli cittadini lanciata da Coldiretti, e presentata ieri a palazzo Esa, è accorciare la filiera e le intermediazioni in modo da ridurre i prezzi aumentando la qualità dei prodotti in vendita.

Una versione riveduta e corretta dell'abusato slogan «dal produttore al consumatore». Con l'entrata in vigore del Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.301 del 29 dicembre 2007, in tutti i Comuni si è infatti aperta la possibilità di avviare mercati gestiti dagli agricoltori, localizzati anche in zone centrali e con frequenza giornaliera, settimanale o mensile a seconda delle esigenze locali.

«In Sicilia ci siamo messi a lavoro per sfruttare questa grande opportunità che ha le carte in regola per favorire sia i consumatori sia i produttori - afferma il presidente Regionale di Coldiretti Alfredo Mulè - abbiamo invitato tutti i sindaci dell'isola per metterli a conoscenza dell'iniziativa che ha già raccolto l'adesione del comune di Palermo, il quale ha già messo a disposizione un'area della fiera del Mediterraneo per realizzare un mercato diretto». Sempre a Palermo nascerà un secondo mercato, in nello spazio dell'Opera pia Castelnuovo, a due passi dal Teatro di Verdura. A Palermo il mercato dei produttori partirà en-



**MERCATI AGRICOLI.** In Sicilia pronti a partire a Palermo. Già attivo uno a Ragusa

tro marzo, a Ragusa c'è già grazie al consorzio «Spesa Amica», che fa risparmiare notevolmente i consumatori del comprensorio ibleo. Nel resto dell'isola il positivo contagio sta per partire, almeno a giudicare dall'interesse di molti dei sindaci presenti all'incontro di ieri.

«Nel mio paese il mercato diretto ha una grande tradizione - racconta Salvatore Ippolito sindaco di Castrofilippo, paese dell'agrigentino noto per la produzione di aglio e cipolla - una tradizione che saremo felici di ripristinare perché porta benefici all'economia e può persino attirare turi-

smo».

«Secondo le stime dell'Osservatorio sulle vendite dirette promosso dalla Coldiretti - dichiara Geatano Varano, capo area sindacale della Coldiretti - po-

**La qualità dei prodotti sarà certificata dalle Asl. Le aziende coinvolte potranno essere 8 mila**

trebbero essere aperti mercati degli agricoltori in 400 città con la partecipazione esclusiva di 8mila aziende agricole in grado di offrire prodotti alimentari con la migliore convenienza nel rappor-

to tra prezzi e qualità. In Sicilia contiamo di ripetere esperienze positive - continua Varano - come quelle già attive a Taranto, con un mercato giornaliero in pieno centro città, a Bari, a Potenza, in Toscana in provincia di Pistoia, nel comune di Marliana, e a Monteverchi in provincia di Arezzo, a Monselice in provincia di Padova, a Trento e a Torino dove è funzionante l'Oasi dei prodotti tipici della campagna piemontese».

La tracciabilità e la qualità dei prodotti in vendita nei mercati dei produttori sarà garantita dal Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione (Sian) delle Asl.

**MAURIZIO CIADAMIDARO**

## SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI

CONDANNATO PRESIDENTE PROVINCIA DI MESSINA

# Consulenze facili, Leonardi dovrà risarcire 75 mila euro

**PALERMO.** Le inchieste della Corte dei conti sulle consulenze facili proseguono e a farne le spese questa volta è il presidente della Provincia regionale di Messina Salvatore Leonardi, condannato dalla Sezione giurisdizionale a risarcire 75 mila euro, oltre alla rivalutazione monetaria, gli interessi legali e 212 euro per spese di giudizio. I giudici contabili hanno riconosciuto la responsabilità amministrativa di Leonardi per il danno erariale causato all'ente dal conferimen-

to di due incarichi: il primo biennale, al dottor Francesco Verbaro, di collaborazione per la ridefinizione della pianta organica e la revisione della struttura organizzativa della Provincia di Messina, con un compenso di 127 mila euro (ma la Sezione ha dimezzato la richiesta del Pm riconoscendo un

parziale apporto professionale da parte del consulente); il secondo annuale al signor Samuele Mussillo per «l'affidamento del servizio di previsione meteorologica» nel territorio provinciale e dello Stretto di Messina (compenso: 11.160 euro). In entrambi i casi, secondo i giudici contabili, «gli stringenti vincoli imposti dalla disciplina di settore e che imperativamente presidiano i conferimenti di incarichi del genere di quelli in discussione nel presente giudizio appaiono palesemente ignorati». Leonardi era stato citato in giudizio anche per un incarico annuale da 40 mila euro affidato al professor Matteo Cuccia per la formazione e il coordinamento dell'Ufficio pari opportunità ma il collegio giudicante non lo ha ritenuto inutile.

Quanto ai primi due, secondo i giudici contabili «sussistono plurimi elementi che univocamente avvalorano il convincimento della insussistenza di concrete esigenze che giustificassero l'affidamento dei contestati incarichi. Ne consegue che l'onere per l'amministrazione provinciale, che ne è conseguito, integra gli estremi del danno». In particolare, per quanto riguarda la consulenza di Verbaro: «la contiguità cronologica tra nomina dell'esperto e gli atti di

gestione regolatori della struttura organica costituisce elemento dirimente per escludere la sussistenza del necessario rapporto di strumentalità e, quindi, di utilità». Il professionista, infatti, fu nominato il 10 novembre del 2003 e le determinazioni per il riassetto della pianta organica sono datate

27 novembre

2003 e 24 aprile 2004. Più pesanti i rilievi sul conferimento dell'incarico a Mussillo per il quale viene sottolineata «l'assoluta inconferenza della norma di investitura evocata nel provvedimento», ossia «le attività tecniche e di studio di supporto alle varie fasi del procedimento per la realizzazione delle opere pubbliche». In più, secondo il collegio giudicante, «non secondaria è la considerazione secondo cui le previsioni meteorologiche quotidiane fornite in esecuzione dell'incarico costituiscono una mera sintesi di informazioni gratuitamente divulgate da istituzioni ed organismi specializzati sulla rete Internet».

Per Leonardi questa è la seconda condanna della Corte dei conti dall'inizio dell'anno.



SALVATORE LEONARDI

ANTONIO DI GIOVANNI

## **Consulenze Una condanna a Messina**

**MESSINA.** (ima) I giudici della Corte dei Conti hanno condannato il presidente della Provincia di Messina per le nomine di alcuni consulenti. I giudici contabili stanno passando ai raggi X gli incarichi di consulenza esterna affidati senza rispettare i vincoli previsti dalle norme. Stavolta è toccato rispondere al presidente della Provincia di Messina Salvatore Leonardi, condannato dalla Sezione giurisdizionale (sentenza 499/2008) a risarcire 75 mila euro, oltre alla rivalutazione monetaria, gli interessi legali e 212 euro per spese di giudizio. I giudici contabili hanno riconosciuto la responsabilità amministrativa di Leonardi per il danno erariale causato all'ente dal conferimento di due incarichi: il primo biennale, al dottor Francesco Verbaro, di collaborazione per la ridefinizione della pianta organica e la revisione della struttura organizzativa della Provincia di Messina, con un compenso di 127 mila euro. Il secondo annuale al signor Samuele Mussillo per «l'affidamento del servizio di previsione meteorologica» nel territorio provinciale e dello Stretto di Messina (compenso: 11.160 euro). Nel primo caso la Sezione ha dimezzato la richiesta del pm riconoscendo un parziale apporto professionale da parte del consulente. In entrambi i casi, secondo i giudici contabili, «gli stringenti vincoli imposti dalla disciplina di settore appaiono palesemente ignorati». Per l'incarico a Mussillo, invece, i giudici contabili sottolineano che «le previsioni meteorologiche quotidiane fornite costituiscono una mera sintesi di informazioni gratuitamente divulgate da istituzioni ed organismi specializzati sulla rete Internet». Per il presidente della Provincia Leonardi gli affidamenti sono stati legittimi. «Verbaro ha dato un contributo decisivo alla riorganizzazione della pianta organica - dice Leonardi - Per quanto riguarda Mussillo, era già in servizio nella passata amministrazione. Valuterò con il mio legale se fare ricorso». **IMA**



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Un parere Uppa sulle novità della Finanziaria 2008. Disco verde a part-time e telelavoro

# P.a., salvi i contratti di formazione

## La stretta anti-precari risparmia i cfl. Somministrazioni a tempo

DI FRANCESCO CERISANO

**V**ia libera ai contratti di formazione lavoro nella p.a. Le norme antiprecariato introdotte dalla Finanziaria 2008, che hanno fatto dell'assunzione a tempo indeterminato la regola nel pubblico impiego, non si applicano infatti ai cfl. Le p.a. non dovranno neppure dire addio ai contratti di somministrazione. A condizione, però, che il rapporto di lavoro non superi i tre mesi di durata e abbia carattere stagionale. Disco verde anche al part-time e al telelavoro che, in quanto possibili modalità di esplicazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non soggiacciono ai limiti introdotti dall'art. 3, comma 79 della legge 244/2007. L'interpretazione autentica della nuova normativa sul lavoro flessibile arriva dall'Ufficio personale della p.a. presso la Funzione pubblica. Nel parere n.14 del 18 febbraio, Palazzo Vidoni, rispondendo ai quesiti sollevati da un comune della provincia di Roma, ha passato in rassegna tutti gli istituti previsti dalla normativa in materia di pubblico impiego, verificandone la compatibilità con le norme del-

### I chiarimenti

- Via libera alle somministrazioni, «ferma restando la necessità di prevadere, in sede di stipula del contratto, che la somministrazione di personale avvenga nel rispetto dei tempi o della causalità prevista dal nuovo articolo 36».
- L'art.36 non riguarda i contratti di formazione e lavoro. E lo dimostra, tra l'altro, la lettera della norma che espressamente preclude alle p.a. «le forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa». Il combinato disposto di questa norma con quella della legge Biagi (art.86, comma 9 del dlgs 276/2003) secondo cui il contratto di formazione e lavoro non si applica più alle imprese, ma solo alle pubbliche amministrazioni, porta a escludere i cfl dalla stretta. Non solo. «L'applicazione del limite temporale dettato dall'art.36 o il requisito della stagionalità», conclude la Funzione pubblica, «non si concilierebbero con il connubio formazione e lavoro che è alla base del contratto».

la manovra 2008. Vediamo tutti i chiarimenti dell'Ufficio diretto da Francesco Verbaro.

**Ambito di applicazione.** L'Uppa ha nuovamente ribadito che l'art.36 del dlgs 165/2001 (così come modificato dalla Finanziaria) si applica solo ai rapporti di tipo subordinato. Lo dimostra la collocazione della norma all'interno del Testo unico sul pubblico impiego, nella parte relativa all'accesso al lavoro. E l'accesso, nota Palazzo Vi-

doni, presuppone l'adozione di un provvedimento di assunzione che è la base per la costituzione di un rapporto di lavoro che può essere solo di tipo subordinato. Il lavoro autonomo, invece, per il quale non è prevista alcuna forma di assunzione, resta fuori dalla stretta.

**Part-time e telelavoro.** Il dipartimento guidato da Luigi Nicolais promuove il part-time e il telelavoro. Le amministrazioni potranno continuare ad avvalersi di queste

tipologie contrattuali in quanto possibili declinazioni del rapporto di lavoro subordinato. «La flessibilità di tali modelli», fa notare l'Uppa, «è di carattere organizzativo, riguarda la modalità di effettuazione della prestazione e non determina il formarsi di lavoratori precari».

**Somministrazione.** Per inquadrare correttamente la disciplina delle somministrazioni bisogna operare un distinguo. Il contratto di servizio che lega l'agenzia di somministrazione all'ente non avrà limiti di tempo, ma un discorso diverso andrà fatto riguardo all'utilizzo del lavoratore somministrato. In questo caso i limiti temporali (tre mesi) e la condizione di stagionalità previsti dalla manovra troveranno applicazione «per evitare», sostiene l'Ufficio personale della p.a., «che una durata più lunga dell'utilizzo possa creare aspettative in capo ai lavoratori». Via libera dunque alle somministrazioni, «ferma restando la necessità di prevedere, in sede di stipula del contratto, che la somministrazione di personale avvenga nel rispetto dei tempi o della causalità prevista dal nuovo articolo 36».

**Contratto di formazione e lavoro.** Sull'applicabilità delle

norme antiprecariato ai cfl, secondo l'Uppa, tutte le strade intraprese per risolvere la problematica conducono a un'unica soluzione: l'art.36 non riguarda i contratti di formazione e lavoro. E lo dimostra, tra l'altro, la lettera della norma che espressamente preclude alle p.a. «le forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa». Il combinato disposto di questa norma con quella della legge Biagi (art.86, comma 9 del dlgs 276/2003) secondo cui il contratto di formazione e lavoro non si applica più alle imprese, ma solo alle pubbliche amministrazioni, porta a escludere i cfl dalla stretta. Non solo. «L'applicazione del limite temporale dettato dall'art.36 o il requisito della stagionalità», conclude la Funzione pubblica, «non si concilierebbero con il connubio formazione e lavoro che è alla base del contratto».

I chiarimenti della Funzione pubblica sui limiti della Finanziaria

## Gli uffici restano aperti ai contratti di formazione

**Gianni Trovati**  
MILANO

Il contratto di formazione e lavoro nella Pa è escluso dai vincoli temporali e di motivazione fissati dalla Finanziaria 2008 (legge 244/2007, articolo 3, comma 79). I nuovi limiti, invece, interessano i contratti di somministrazione, mentre non si applicano al rapporto "commerciale" tra l'amministrazione e l'agenzia.

Il doppio chiarimento arriva dal Parere 14/2008, con cui la Funzione pubblica prosegue nell'opera di interpretazione dello stop imposto dalla Finanziaria al precariato nella Pubblica amministrazione. Che, in base alle nuove norme, deve assumere solo con contratto a tempo indeterminato, tranne nei casi in cui il reclutamento è dettato da esigenze stagionali e non dura più di tre mesi.

Secondo Palazzo Vidoni, però, questa regola non interessa i contratti di formazione e lavoro, perché il divieto si riferisce alle forme di lavoro flessibile «previste nell'impresa», mentre i CfI sono applicabili ormai solo nella Pubblica amministrazione. Ma a orientare il giudizio della Funzione pubblica è anche una ragione più di merito: questi contratti, infatti, impongono un livello minimo di formazione, pari a 80 ore per le professionalità medie e 130 ore per quelle elevate. Caratteristiche che mal si concilierebbero con l'obbligo di fermare il contratto dopo tre mesi. Oltre ai "co.co.co.", che non rientrano nei rapporti di lavoro subordinato e quindi non sono coinvolti dal blocco imposto dalla manovra, un altro varco al muro contro il precariato si apre con i CfI, che essere utilizza-

ti dalle Pa per coprire a tempo determinato i posti in dotazione organica; purché, sottolinea il dipartimento, il tutto trovi riscontro «nella programmazione triennale del fabbisogno».

Il dipartimento ricorda poi il favore legislativo che negli ultimi anni ha alimentato il tentativo di ampliare l'utilizzo di questi contratti negli uffici pubblici. Un'inversione di tendenza sarebbe contraria alla ratio dell'intervento in Finanziaria con cui il legislatore, accanto alla nuova ondata di stabilizzazioni, ha voluto «prevenire il costituirsi di nuove schiere di lavoratori precari». Questo principio, sottolinea il documento della Funzione pubblica, rappresenta la «chiave di lettura imprescindibile» per capire la portata della norma.

Ovvia, su queste basi, l'applicazione dei nuovi limiti ai contratti di lavoro interinale, che rientrano a pieno titolo nel precariato. Con la precisazione, però, che i vincoli temporali si applicano al singolo contratto di lavoro, mentre non riguardano i rapporti fra la Pa e l'agenzia di somministrazione, che continuano a regolarsi secondo la vecchia disciplina. Il vincolo dei tre mesi, in quest'ottica, finisce per bocciare solo le ipotesi di contratti più lunghi, mentre non appare in grado di limitare il ricorso delle amministrazioni pubbliche al lavoro interinale. Il limite vero, in questo caso, continua a essere quello di spesa fissato dal comma 557 della Finanziaria 2006 in quanto, come ribadisce il Parere, i contratti interinali rientrano a pieno titolo nel paniere.

*gianni.trovati@ilsale24ore.com*

La Corte conti Sicilia lancia l'allarme

## ***Derivati da usare con attenzione***

DI ANTONIO G. PALADINO

**L**e pubbliche amministrazioni che, di norma, si alimentano con il prelievo forzoso a carico dei cittadini devono evitare il rischio connesso alle operazioni finanziarie attuate tramite strumenti derivati e non devono compiere attività speculative. A ciò si aggiunga che le amministrazioni pubbliche non dispongono di personale che sia preparato in operazioni bancarie e finanziarie complesse, facendo sì che le stesse devono affidarsi a società esterne di consulenza che, legittimamente, hanno interessi e perseguono fini che nulla hanno a che vedere con quelli pubblici. Lo ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione siciliana nel testo della deliberazione n.1/2008 con la quale ha rassegnato le proprie conclusioni in merito al contenuto di una segnalazione, ex articolo 1, comma 737 della legge n.296/2006, che il dipartimento del tesoro aveva inoltrato alla stessa magistratura contabile siciliana e relativa ad un'operazione di «interest rate swap con vendita di opzione digitale» conclusa nel febbraio 2007 dal comune di Marsala (Tp) per un valore nominale iniziale di 38,1

milioni di euro. La relazione ha messo infatti in evidenza come a distanza di pochissimo tempo dalla stipulazione del contratto i risultati attesi fossero variati in maniera significativa «delineando uno scenario completamente differente da quello inizialmente previsto», rischiando di determinare per l'amministrazione locale una perdita attuale di circa 2,3 milioni di euro. La Corte ha osservato che i cosiddetti derivati, fondando il loro valore su altri strumenti finanziari di base, rendono incerta la convenienza o l'opportunità dell'intera operazione. In presenza di un'operazione finanziaria in derivati posta in essere da un comune, ha rilevato la Corte, non si può certo discutere della sua illegittimità in astratto, bensì della sua illegittimità in concreto, vale a dire sotto il profilo della sua eventuale irragionevolezza e dell'accertato nocumento, a posteriori, alle finanze pubbliche.

È pacifico che, sotto il profilo della convenienza, le operazioni in derivati possono risultare in concreto rischiose e sconsigliabili. Senza dimenticare che i bilanci pubblici richiedono, per la natura delle entrate e la destinazione delle spese, «certezze di flussi finanziari, senza i quali le previsioni sarebbero inattendibili».

CNIPA

## ***Più protetta la rete Ict della p.a.***

DI GIOVANNI GALLI

Un «angelo custode digitale» per il sistema pubblico di connettività e cooperazione, l'infrastruttura telematica della pubblica amministrazione italiana, su cui «viaggiano» dati sensibili e vitali anche per cittadini e imprese. Per garantire elevati livelli di sicurezza e privacy per una delle maggiori reti al mondo di interconnessione tra tutte le amministrazioni pubbliche centrali, attiva dalla fine del 2007, è stata costituita la community della Sicurezza Ict, individuando in ogni amministrazione centrale specifiche unità di sicurezza. Lo ha reso noto Emilio Frezza, dirigente del Cnipa in un convegno al Politecnico di Milano. «Data la vitale esigenza di garantire la massima sicurezza e protezione ad un'infrastruttura strategica per il paese, è stato necessario dotarsi di sofisticati sistemi ad alta affidabilità. Per questo ruolo molto delicato e nodale, pertanto, alla Community sono state affidate tre missioni: la prevenzione, l'analisi degli incidenti di sicurezza e la collaborazione nazionale e internazionale». Il Spc per ora integra più di 550 mila computer della PA, ma sta per integrare anche oltre un milione di telefoni che usano il Voip.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Pdl-Lombardo, si tratta Fini: voto utile, noi o il Pd

*Casini sbotta: lui e Berlusconi sono alla frutta*

**Lombardo vuole l'alleanza con l'Udc in Sicilia per la corsa a governatore. Ma Micciché non intende ritirare la sua candidatura**

ROMA — Alla fine di una giornata in realtà interminabile, scandita dall'esultanza di Veltroni che scommette sulla rimonta, dall'appello di Fini al «voto utile» per Pdl o Pd che fa arrabbiare Casini («Berlusconi e Fini? Sono alla frutta»), da incontri e telefonate a raffica, Silvio Berlusconi quasi porta a casa l'accordo con l'Mpa di Raffaele Lombardo, ovvero la probabile assicurazione sulla vittoria alla Regione Siciliana (dove si voterà come per le Politiche il 13 e 14 aprile) e sul ricco premio di maggioranza che l'isola regala al Senato.

Il quasi, però, è d'obbligo. Perché al termine di un lungo incon-

tro a Palazzo Grazioli con Berlusconi e con il leghista Roberto Calderoli, l'esponente siciliano convoca una conferenza stampa per dire che sì, l'accordo è vicino, ci sono tutti i «presupposti» per siglarlo «ad ore», sulla base dell'appoggio offerto dal Pdl alla sua candidatura a presidente della Regione e dell'apparentamento tra la sua lista e il centrodestra dalla Toscana in giù sul modello di quanto avviene con la Lega al Nord. E però, ancora qualcosa manca: il sì all'alleanza non solo con l'Mpa, ma per la Regione anche con l'Udc di Casini e Cuffaro: «Non voglio divaricazioni nell'alleanza», dice Lombardo, confermando il patto di ferro con l'ex presidente della Sicilia.

L'Udc è disponibilissima ad appoggiare Lombardo assieme al Pdl: Cuffaro non ha alcun dubbio in proposito e Casini dice che non affiderà il suo «futuro politico» a Lombardo ma conferma che le alleanze locali restano quelle, anche se «non con i vincoli di prima», certo in questo modo di portare il suo partito al governo della Regione e alla conquista certa di uomini per il Senato. E allora qual è il problema? Ha un nome e cognome: Gianfranco Micciché.

L'uomo forte di Ft in Sicilia infatti, che si era già candidato a presidente della Regione a uomo del Pdl, non ci sta assolutamente a farsi da parte: «Io ormai ho a cuore solo le sorti della Sicilia, al governo di Roma ho già dato», scrive sul suo blog, accennando a «progetti

di rivoluzione» che «vanno costruiti, con calma e forte determinazione». E l'idea che dell'alleanza a sostegno di Lombardo possa far parte anche il suo nemico giurato Cuffaro (che lo attacca perché «è inadeguato a governare una regione come la Sicilia», mentre quella della

Finocchiaro è una candidatura «di qualità»), non facilita certo il passo indietro che Berlusconi nelle telefonate di ieri (imminente anche un incontro) gli ha chiesto per il bene della coalizione.

Insomma, Berlusconi ha tra le mani l'ennesimo intricato nodo, che è costretto però a sciogliere se vuole chiudere con una forza che gli permetterebbe anche di contendere voti all'Udc sul versante centrista, tanto più se il tribunale sottrarrà a Casini l'uso dello scudocrociato consegnandlo a Pizzà che lo metterebbe a disposizione di Lombardo. Il quale — assicurano — potrebbe alla fine inglobare anche Mastella o — secondo alcuni — i mastelliani senza il loro capo.

**Paola Di Caro**

## Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

**Gianfranco Fini chiede un «voto utile».**  
Se ci dicesse anche a cosa, gli saremmo grati.

[www.corriere.it/italians](http://www.corriere.it/italians)

## A «Ballarò»

### Maroni: lo scalone? Non ritornerà

MILANO — «Se vinciamo non reintroduciamo lo scalone». Parola di Roberto Maroni ieri sera a Ballarò. L'ex ministro leghista del Welfare ha però così contraddetto quanto affermato dal leader del Pdl Silvio Berlusconi a Porta a Porta il 12 febbraio scorso: «Ritourneremo alla nostra riforma delle pensioni» aveva detto il Cavaliere.

Sicilia. Bene l'incontro con Berlusconi: ci sono i presupposti per l'intesa - Miccichè in trincea: no al cuffarismo

# Pdl, accordo con Lombardo

Il leader Mpa alla Regione con il sostegno Udc, alle politiche centristi divisi

Luca Ostello  
ROMA

Il tentativo di Walter Veltroni e Silvio Berlusconi di semplificare il quadro politico non ha ancora portato a superare del tutto l'elaborazione delle alleanze che ha caratterizzato il bipolarismo "coattivo" delle precedenti legislature. Il leader di entrambi i campi sono alle prese in queste ore in complesse mediazioni per incastrare i tasselli che dovranno comporre il puzzle delle alleanze con cui si presenteranno all'appuntamento elettorale del 13-14 aprile. Con qualche concessione, come nel caso del Pd con Antonio Di Pietro, alla vocazione maggioritaria sbandierata fino a poco prima.

Ieri per tutta la giornata, Berlusconi è stato impegnato a Palazzo Grazioli con il leader del Mpa Raffaele Lombardo in una difficilissima trattativa, su cui pesano però ancora diverse incognite e variabili che, soprattutto, si gioca su due fronti: quello nazionale e quello regionale siciliano. Come ha spiegato lo stesso Lombardo al termine del colloquio di oltre due ore con il leader del Pdl, «ci sono tutti i presupposti, ma non si è ancora definita un'intesa che io penso però possa essere positiva». In sintesi, si tratta di costruire i presupposti per definire accordi che riguardano sia le politiche che le regionali, che si svolgeranno insieme, nell'elec-

tion day, come deciso ieri, non senza polemiche, dalla Giunta siciliana. «Approfondiremo nelle prossime ore temi e convergenze per un'eventuale presenza del nostro simbolo nelle isole e nelle Regioni del centro-sud».

Lo schema che prevede al Nord il patto di ferro con la Lega e al Sud e nelle Isole l'accordo con l'Mpa, che si presenterà con il simbolo apparentato al Pdl sembra a questo punto molto vicino. Come conferma anche Roberto Calderoli, presente all'incontro con Berlusconi in nome dell'alleanza elettorale tra Lega e Mpa nelle politiche 2006. A livello regionale restano da risolvere alcune questioni, prima tra tutte la posizione di Gianfranco Miccichè, che non appare intenzionato a ritirare la propria candidatura alla presidenza della Sicilia, dopo il consenso avuto da Fini nelle scorse settimane. L'ex ministro al momento tiene duro: «Io ormai ho a cuore solo le sorti della Sicilia, al governo di Roma ho già dato», scrive sul suo blog e accenna a «progetti di rivoluzione», negando qualunque sostegno al «cuffarismo». La rivoluzione potrebbe sfociare in una lista che l'ex ministro avrebbe in mente di presentare, sfidando la sua ex Cdl. Il quadro appare comunque definito, con Lombardo sostenuto da Berlusconi nella corsa alla presidenza della Regione e, soprattutto, dall'ex governa-

A ROMA

## Ferrara-Meloni Sul Campidoglio nodo irrisolto

Non ha trovato ancora soluzione il rebus della candidatura del Pdl per la corsa al Campidoglio. Una decisione definitiva sul nome dello sfidante di Francesco Rutelli era stata annunciata per ieri pomeriggio ma l'impegno non è stato rispettato: «Attendiamo che si chiarisca la situazione tra il Pdl e la lista promossa da Giuliano Ferrara per prendere una decisione» spiegava in serata Gianni Alemanno (An). A rendere difficile la situazione è la condizione posta dal direttore del «Foglio» per accettare l'investitura: l'apparentamento alle politiche della sua lista profite con il Pdl. Silvio Berlusconi potrebbe accettare lo scambio se Ferrara decidesse di candidarsi solo a Roma e in Lombardia al Senato. Nel frattempo si affaccia un'alternativa: quella di Giorgia Meloni, giovane vicepresidente della Camera (31 anni), esponente di An.

tore dell'Udc Salvatore Cuffaro. A suo giudizio, Miccichè «è inadeguato a governare una regione difficile come la Sicilia», mentre considera «di qualità» la candidatura di Anna Finocchiaro per il centro-sinistra.

Nell'Isola il centro-destra ritrova dunque la sua unità sulla candidatura di Lombardo alla presidenza della Giunta regionale. Del resto la condizione posta dallo stesso leader del Mpa per accettarla era proprio l'unità del centro-destra, Pdl e Udc. «Ho detto che accetterò questo invito - ha spiegato Lombardo - se la candidatura non provocherà divaricazioni in Sicilia».

Diverso il discorso a livello nazionale, dove Pier Ferdinando Casini ribadisce la linea della corsa solitaria dell'Udc. «Ma secondo voi io affido il mio futuro politico a Lombardo? L'Udc, nelle giunte locali, resta dov'è, ma certamente non con i vincoli di prima». Il partito di Lombardo sembra comunque orientato a chiudere l'accordo con il Pdl anche per le politiche, nonostante l'assenza dell'Udc. «Stabiliremo i contenuti comuni di questa presenza con quella della Lega Nord e insieme potremo organizzare un programma che potrebbe diventare parte di un programma di governo che punti sullo sviluppo del Sud, su un piano straordinario per le infrastrutture e su una fiscalità speciale».

## La posizione di An Fini: voto utile a noi o al Pd, la legge Biagi va modificata

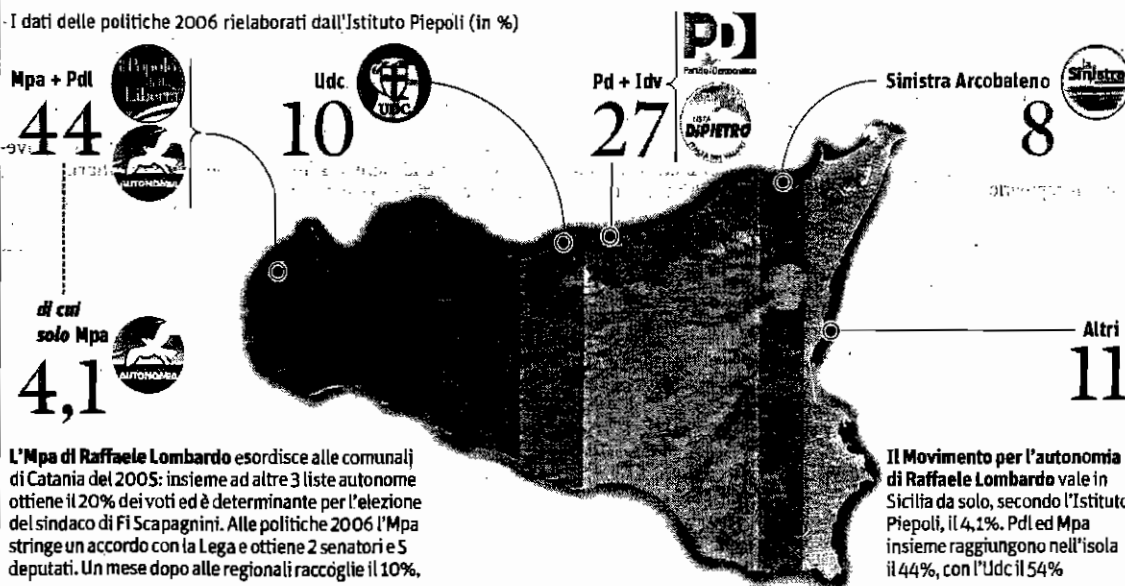
Gianfranco Fini sposa la linea avanzata da Silvio Berlusconi qualche giorno fa: l'invito a non disperdere il voto sulle piccole formazioni. Destinatari del messaggio i partiti che sono fuori dal Popolo della libertà e dal Partito democratico, come l'Udc di Pier Ferdinando Casini. A «Radio anch'io» il leader di An dice: «Si va verso grandi schieramenti» e il confronto «è tra il Pdl e il Pd». «Non credo - aggiunge - che l'elettore voti per il partitino che è presente solo per onor di firma. Il riferimento per il voto utile sarà ben presente nella testa degli elettori». «Se all'inizio della campagna elettorale, a due mesi dal voto - replica Casini - uno fa ricorso all'argomento del voto utile, vuol dire che ha pochi argomenti». Di più: «Penso che siano veramente alla frutta». A sostegno dell'Udc si registrano anche prese di posizione dei partiti minori del centro-sinistra. Come i Comunisti italiani di Oliviero Diliberto: «Le parole di Fini - dice l'ex ministro - sono la dimostrazione che Veltroni e Berlusconi stanno lavorando all'incucio e al governissimo per dopo il voto».

Fini ha anche parlato del Pdl e ha ribattuto a chi gli rinfaccia di aver cambiato idea sul progetto berlusconiano: «Ero e resto contrario ad una confluenza. Oggi è diverso: discutiamo di liste, programmi e regole. Faremo un congresso per discutere finché sarà necessario».

In serata Fini ha partecipato a "Porta a porta", dove in un confronto con Fausto Bertinotti ha toccato altri temi, come quello del lavoro. «La legge Biagi - ha sottolineato l'ex ministro degli Esteri - merita di essere modificata con l'introduzione degli ammortizzatori sociali e garanzia di copertura tra un contratto e l'altro». Anche perché, ha aggiunto Fini, «il contratto a tempo indeterminato oggi è un punto d'arrivo e non di partenza».

## Il peso dei partiti in Sicilia

I dati delle politiche 2006 rielaborati dall'Istituto Piepoli (in %)





Ultimi dettagli sul programma poi al via la campagna elettorale. Anche in Sicilia l'election day

# Lombardo for president col Pdl

Via all'accordo tra Mpa e Berlusconi. Anche Cuffaro dice sì

DI EMILIO GIOVENTÙ

**D**ettagli. La mega partita siciliana si gioca su quisquillie. **Raffaele Lombardo** ha incontrato Berlusconi, si è presentato ai suoi e alla fine non ha sciolto la riserva. Ultimi dettagli ancora da definire. Ma di fatto l'intesa c'è, anche se ufficialmente si chiuderà «nelle prossime ore», dice il leader del Movimento per l'Autonomia. Finora «abbiamo avviato un discorso strettamente connesso alla eventuale presenza del nostro simbolo nelle regioni del Sud e le isole». Sul tavolo di palazzo Grazioli Lombardo ha squadernato lo sviluppo del Mezzogiorno, un piano straordinario per le infrastrutture, una fiscalità speciale. Su questo si confronterà con le altre forze politiche del Pdl e con la Lega. Ma l'Udc non resta fuori. Almeno così fa intendere Lombardo dicendo «il Pdl mi ha rivolto l'invito a candidarmi alla guida della Sicilia anche a nome loro, non solo



**RAFFAELE LOMBARDO**  
il leader del Movimento per l'autonomia ieri ha incontrato Berlusconi, ancora da definire gli ultimi dettagli sul programma e l'alleanza con l'Udc

dell'Mpa. Invito che ho gradito ma al quale non ho risposto perché c'è ancora un problema di alleanze e di programma». Ovvero l'ingresso del partito di **Salvatore Cuffaro** e **Pier Ferdinando Casini** nella partita. Perché Lombardo non ha alcuna intenzione di

tradirli e alla poltrona di presidente della Sicilia vuole arrivarci con la spinta di tutti. «Lavoro perché si arrivi a una candidatura unica e forse io posso essere colui che è capace di fare la sintesi, accetterò comunque solo se gli uni sono disposti a stare con gli

altri». E c'è anche la benedizione di Cuffaro: «Ho interesse nei confronti della Sicilia, il vero governo è quello che potrà fare il presidente Raffaele Lombardo».

Insomma, Lombardo vuole uniti Pdl e Udc. Almeno a livello regionale. A livello nazionale

l'appoggio è assicurato a Berlusconi.

Resta **Gianfranco Micichè**, il candidato finora sulla carta di Forza Italia. Ieri ha ribadito che dalla corsa non vuole ritirarsi e si è messo a fare lo Storace siciliano con tanto di «Partito per la libertà-Alleanza siciliana», movimento per sostenere l'eventuale discesa in campo del presidente dell'Ars.

Quindi, tutto è stato deciso, le mani si strette, i patti saranno onorati. Si andrà al voto con Lombardo contro **Anna Finocchiaro** e il sole d'aprile sarà caldo anche per il Popolo della Libertà.

Già perché anche nell'isola ci sarà l'election day. Come in altre regioni; i siciliani andranno alle urne il 13 e il 14 aprile perché la legge regionale 44 del 1976 prevede infatti che nell'eventualità di elezioni politiche e regionali in contemporanea prevale la normativa nazionale. Un election day che farà risparmiare alle casse siciliane circa otto milioni di euro.

**Pullman in Molise** Tonino: non sapevo che era qui. Gli uomini di Walter: mai comizi insieme

# Altolà di Veltroni a Di Pietro «Firmerà il nostro programma»

*Liste: fuori De Mita e Visco, salvi i prodiani. Oggi scelta sui radicali*

**Vittoria Franco difende la Serafini: «Ha ragione. Non vedo perché debba essere esclusa solo lei. Servono le competenze»**

DAL NOSTRO INVIATO

CAMPOBASSO — A casa di Antonio Di Pietro, molisano di nascita, il segretario è venuto a tirare «serenamente e paratamente» le orecchie al leader dell'Idv, alleato necessario quanto scomodo. Sappia Tonino, avverte Veltroni davanti a un migliaio di molisani stipati nel Centropalace, che anche a lui toccherà «sottoscrivere» il programma del Pd, «al di là delle sue posizioni che ovviamente sono di un partito diverso dal nostro». E una volta firmato il libro delle promesse col quale Veltroni spera di far dimenticare le 281 cartelle di Prodi, nemmeno Di Pietro «si potrà alzare e dire no», la parola più usata dai politici italiani.

Veltroni arriva in Molise alla vigilia del coordinamento nazionale sulle candidature, il pullman verde è al suo terzo giorno di viaggio e al fianco del leader Tonino non c'è. «Non lo sapevo, sarei venuto volentieri» si giustifica al cellulare il ministro delle Infrastrutture, che dichiara «chiuso» l'incidente sulle due reti Mediaset da cancellare. La verità è che nessuno lo ha invitato, perché come spiegano nello staff del segretario «non c'è un ticket, Veltroni non farà comizi con Di Pietro». Sarà un caso ma il leader del Pd parlando ai molisani nemmeno lo nomina e i suoi fanno osservare quanto «imbarazzante» sia diventato il «blog» che ogni giorno diffonde il Di Pietro pensiero. Però l'alleanza tiene, l'eroe di Mani pulite promette che non farà scherzi e lui, Veltroni, ricambia chiedendo che lo Stato sia «duro, deciso» con pedofili e altri violenti: «Chi sbaglia deve pagare». I sondaggi danno ancora il Pd sot-

to al Pdl di «6 o 7 punti» ma ovunque il candidato approdi lo accolgono in migliaia e così Walter finta la rimonta, si è convinto che il merito stia tutto nella «scelta speculata» di correre libero e ai segretari regionali ha detto che la partita si è riaperta: «Continuiamo a crescere, le cose vanno via fluide...». Incontra a Bojano il vescovo Giancarlo Brigantini già eroe dell'antimafia, a Isernia critica Bassolino e cita Obama e Luther King e oggi, giù dal pullman che si prende una pausa, gli toccherà affrontare problemi interni al Pd. Ciriaco De Mita non vuole lasciare e il segretario campano, il demitiano di ferro Tino Iannuzzi, si rifiuta di approvare il regolamento in 10 punti sulle candidature. Vuole nomi forti, Veltroni, nomi nuovi come Marco Alessandrini, figlio del giudice ammazzato da Prima Linea o l'editore Alessandro Laterza. Prende a modello il passo indietro di Prodi e Amato e chiede «un sacrificio» a dirigenti illustri come Treu, Enzo Bianco, Maccanico, Mattarella, Visco. Il viceministro dell'Economia resiste, manda a dire che farlo fuori sarebbe sconfessare la politica fiscale del governo Prodi, ma il tetto alle deroghe è fissato in 32 no-

mi (D'Alema, Parisi, Bindi, Bersani, Gentiloni, De Castro, Chiti, Fioroni, Soro, Latorre...) e altri strappi Veltroni non intende concedere. Un terzo dei parlamentari del Pd dovranno essere donne il che salverebbe le ministre uscen-

ti Turco, Melandri, Lanzillotta, Pollastrini e anche Anna Serafini, la moglie di Fassino che ha chiesto per iscritto l'eccezione. «Credo abbia ragione — si schiera in difesa Vittoria Franco —. Non vedo perché debba essere esclusa

solo lei, ben vengano volti nuovi ma in Parlamento servono le competenze». L'annunciata strage di prodiani non ci sarà, in cambio del bel gesto di non ricandidarsi il premier sfiduciato ha chiesto a Veltroni la conferma di Levi, Santagata, Gozi, Barbi, Patrizia De Torre, mentre restano a rischio Monaco e Papini.

E sempre oggi Veltroni spera di chiudere, nel bene o nel male, la spinosa questione Radicali. Pannella denuncia il «golpe mediatico» di Walter e Silvio, Emma Bonino chiede 5 milioni di finanziamento e sventola simulazioni che valgono 15 seggi («Non un ricatto, ma un pungolo») e i due leader insistono: vogliono apparentarsi alle stesse condizioni di Di Pietro. Goffredo Bettini, però, altro non offre che ospitalità per 6 o 7 parlamentari e la presidenza di una commissione. E l'accordo è in forse.

**Monica Guerzoni**

## Vincino



## Il manager

### Benetton jr: mai pensato a candidarmi

MILANO — «Non ho mai preso in considerazione un eventuale ingresso in politica né ho mai ricevuto inviti in tal senso». Lo precisa Alessandro Benetton, che smentisce qualsiasi ipotesi di candidatura nel Pd o altrove.

*Al segretario Pd sono servite 200 pagine in meno di Prodi per il suo piano di governo*

# Altro che Fabbrica del programma

## Tutte le priorità di Veltroni dalla Tav al voto a 16 anni

DI FRANCO ADRIANO  
E ALESSANDRA RICCIARDI

**H**a perso 200 pagine rispetto a quello elaborato dalla Fabbrica del programma di Romano Prodi. A Walter Veltroni ne sono bastate 60 ed è una bella differenza. Sui contenuti, occorre rifarsi agli incontri di Veltroni nelle ultime ore con le parti sociali. Il testo definitivo, infatti, uscirà oggi dalla direzione del partito dopo che ieri è stato raggiunto l'accordo dei capi. I capisaldi comunque sono il lavoro, la politica estera e la fiscalità, per non mostrare il fianco scoperto a Silvio Berlusconi. Aumentare l'efficienza del lavoro pubblico, collegando all'effettiva produttività la dinamica delle retribuzioni è una delle priorità dell'azione di governo, con la quale Veltroni cerca di venire incontro anche alle istanze riformiste di origine confindustriale. Come anche semplificare il sistema amministrativo, ridurre le sovrapposizioni fra uffici, livelli istituzionali, organismi ed enti pubblici. Nel programma ci sarebbe anche l'abolizione di alcune province. Va nel senso della continuità rispetto al governo Prodi, il capitolo del programma dedicato alla lotta alla precarietà. E poi ridurre davvero le tasse ai contribuenti lavoratori dipendenti e au-

tonomi. La manovra è attuabile in più fasi, in progressiva crescita nel tempo, partendo dai redditi medio-bassi. E può essere usato per portare a regime l'intervento per la restituzione del fiscal-drag. Va dunque «significativamente elevato» il tetto di 30 mila euro (probabilmente fino a 50 mila) di fatturato per il pagamento a forfait delle diverse imposte e tributi, anche attraverso una differenziazione del tetto stesso per settori e comparti, da concordare.

con tutte le categorie interessate. La revisione degli studi di settore, inoltre, si applicherà all'anno d'imposta in corso e, promette Veltroni, non sarà mai retroattiva. «Abrogheremo la norma che prevede la possibilità di reiterare gli accertamenti», ha anche promesso Veltroni. Sul fronte infrastrutturale, la priorità va agli impianti per produrre energia pulita. E poi al trasporto ferroviario, alta velocità e Tav. Non poteva poi mancare il capitolo delle

donne. Per favorire l'occupazione femminile, incentivi fiscali mirati per il lavoro delle donne, anche al fine di favorire il secondo reddito familiare. In particolare, il Pd pensa ad un credito d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, adeguato a sostenere le spese di cura e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito. Ai livelli più alti, rispunta l'ipotesi che nei consigli d'amministrazione delle aziende pubbliche siano formati, per metà, da donne.

Tra le misure che proporremo per aumentare l'offerta di case in affitto, un grande progetto di social housing realizzato da fondi immobiliari di tipo etico a controllo pubblico, con ruolo centrale della Cassa Depositi e Prestiti, che può mobilitare risorse per 50 miliardi di euro, senza intervento di spesa pubblica, per la costruzione e gestione di 700 mila unità abitative da mettere sul mercato a canoni compresi fra i 300 e i 500 euro. Per i figli, la dote fiscale sostituisce gli attuali Assegni per il nucleo familiare e le detrazioni

Irpef per figli a carico, assicura trattamenti significativamente superiori a quelli attuali, si rivolge anche ai lavoratori autonomi. La Dote parte da un valore pieno di 2.500 euro annui sul primo figlio, aumentando col numero dei figli secondo parametri di equivalenza e riducendosi regolarmente in funzione del reddito familiare.

Per la scuola c'è il progetto di Cento "campus", universitari e scolastici. Per i lavoratori ci sarà un'unica Agenzia Nazionale per la sicurezza sul lavoro. In tema di sicurezza Veltroni vuol mettere in rete tutti i sistemi di video-sorveglianza. Per la tv il segretario Pd vuole istituire un fondo, finanziato da una aliquota sui ricavi pubblicitari, che finanzi le produzioni di qualità. E, infine, il voto a 16 anni. «Se vogliamo che la politica davvero, sempre più, sia partecipazione e responsabilità, in questo caso delle persone, facciamo: diritto di voto alle amministrative ai cittadini immigrati e a tutti i ragazzi di sedici anni».



**I capisaldi del documento che verrà approvato oggi dalla direzione riguardano la politica estera, la fiscalità e il lavoro**

**Campidoglio** Si complica la scelta anti-Rutelli. Meloni: ho molte perplessità

# Ferrara, a rischio l'alleanza Silvio teme il flop della lista

ROMA — Giuliano Ferrara ieri ha mandato una specie di ultimatum, via sms, al coordinatore azzurro Sandro Bondi: «Ultimo appello da vero amico. Se respinto, cercherò di presentare la lista per la vita ovunque, con il sorriso sulle labbra». Firmato: Giuliano. «Il significato del messaggio è fraterno, amareggiato, inequivoco» ha spiegato. Ferrara del resto ha posto l'apparentamento al Pdl come condizione a una sua disponibilità a presentarsi come candidato sindaco del centrodestra a Roma. Ma in serata si è appreso di una telefonata in cui Berlusconi avrebbe ribadito al direttore del Foglio la sua posizione: «Io non ti ho mai detto di sì», sarebbero state le parole del Cavaliere. Insomma, un nuovo «no» all'iniziativa, che complica il nodo della scelta di chi contrapporre a Francesco Rutelli nella corsa al Campidoglio, mentre sembra definitivamente sfumato il nome del vicepresidente uscente della Camera, Giorgia Meloni di An. «Sul nostro candidato si saprà qualcosa entro le ore 16» aveva annunciato Alemanno di An. Invece poche ore dopo lo stesso Alemanno ha messo fine ad ogni attesa: «Non c'è nulla di definitivo». La stessa Meloni ha poi dichiarato: «Che si faccia il mio nome mi lusinga, ma ho molte perplessità».

Quanto alle riserve del Cavaliere sulla lista Ferrara, hanno pesato le valutazioni della società di sondaggi di *Euromedia research*, che gli ha confermato che «la maggioranza delle donne non ha capito cosa Ferrara vuole fare». Da queste ricerche emergerebbe che l'elettorato femminile sarebbe «turbato», se non addirittura «indispettito». Le donne in ogni caso restano fortemente contrarie a rivedere la legge sull'aborto. Addirittura, quelle favorevo-

li, circa un terzo del campione, vorrebbero modifiche nel senso opposto a quello auspicato da Ferrara. Lo slogan «no aborto» verrebbe in ogni caso considerato dalla maggioranza degli italiani residuale, simile a quella di alcuni anni fa di una lista «no euro».

Anche il leader di An, Gianfranco Fini non ha condiviso il progetto di Ferrara: si è pubblicamente augurato che non ci sia alcun apparentamento perché spera «che Ferrara rinunci a una lista elettorale sull'aborto, un'idea che giudico sbagliata». Inoltre An, a Roma, «sente» molto la concorrenza della Destra di Francesco Storace, ha quindi bisogno di esprimere un candidato sindaco del Pdl che

possa contrastare la lista con la fiamma. Ieri Ferrara aveva invece registrato l'appoggio del governatore della Lombardia, Roberto Formigoni: «Ritengo che la lista per la vita sia una splendida iniziativa e confido che il Pdl e la lista per la Vita siano apparentate sulla scheda elettorale, sarebbe cosa bella e saggia. Rispondo comunque e volentieri con un «sì» all'invito di Ferrara ad essere con lui alla manifestazione dell'8 marzo». «La battaglia di Ferrara per la moratoria sull'aborto — ha proseguito — è la mia battaglia, la nostra battaglia che aggiunge idealità e può servire anche ad avvicinare gli elettori giovani, stanchi della politica».

**M. Antonietta Calabrò**



**La corsa per Roma** Ferrara ha posto l'apparentamento al Pdl come condizione a una sua candidatura a sindaco del centrodestra, ma Berlusconi ha detto no. In più, sembra sfumato il nome della vicepresidente uscente della Camera, Giorgia Meloni di An

## Montezemolo

### «Positive le convergenze sui programmi»

MILANO — «Io sto fuori dalla campagna elettorale», premette Luca di Montezemolo, «ma è un fatto positivo che si parli di crescita e che ci siano molte convergenze nei programmi». Il presidente di Confindustria, da Bologna, elogia il fatto che gli schieramenti tendano a sostenere alcuni temi fondamentali: «È positivo che molte delle cose su cui noi abbiamo insistito, merito, concorrenza, crescita, scuola, università, salario reale e percepito, produttività, siano tutti temi che sono al centro dell'attenzione». Senza dimenticare «la questione della riforma dello Stato: abbiamo sempre detto che uno Stato che funziona è meno complicato e costoso. Questa è la grande priorità per i cittadini». Montezemolo auspica poi che i toni della campagna elettorale «si mantengano così, perché è un fatto, per tutti noi come cittadini, importante e costruttivo». Ora, conclude il presidente degli industriali, «speriamo solo che, visto che questi programmi si specchiano quando tutti parlano di eccessivo peso fiscale, si affronti anche il tema di come si intende reperire le risorse per abbassare le tasse». E per farlo «bisogna abbassare le spese: abbiamo la spesa pubblica che assorbe più della metà della spesa italiana».